

Rassegna del 11/09/2019

AOUP

11/09/19	Nazione Pisa	8 Si lancia dalla finestra per suicidarsi Il fidanzato l'afferra: precipita anche lui - Precipita. nel vuoto per salvare la fidanzata.	Capobianco elisa	1
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Controlli più rigidi contro il super batterio potenziata anche la pulizia degli ambienti	...	3
11/09/19	Nazione	16 «Non abbassiamo la saracinesca»	Nicoli Marco	5
11/09/19	Nazione Firenze	22 Le notizie più lette su La Nazione.it	...	8
11/09/19	Nazione Pisa	6 «Figlia venduta al vicino e violentata» - Tolti tutti i figli alla coppia della coca	Brogioni Stefano	9
11/09/19	Nazione Pisa	6 Spariscono bici e oggetti Nuovo raid all' ospedale	...	10

SANITA' PISA E PROVINCIA

11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 Anziana con un ictus resta in barella per ore	S.C.	11
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 «Hospice e cure intermedie senza diminuire i servizi»	Quirici Andreas	13
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 Via Roma, aperti a ottobre gli ambulatori	...	15
11/09/19	Nazione Pontedera	18 Aumento posti letto e «sale» più attive Promesse dell'Asl in consiglio comunale - Posti letto e più attività nelle sale	Pistolesi Ilenia	16

SANITA' REGIONALE

11/09/19	Tirreno Massa Carrara	3 Lunghe attese per l'ambulanza, l'Asl chiede aiuto alla Versilia - Asl riorganizza le dimissioni nei reparti	Sillicani Chiara	18
11/09/19	Tirreno Massa Carrara	3 Ospedale delle Apuane, la società costruttrice chiede 55 milioni alla Asl	...	20
11/09/19	Corriere Fiorentino	11 Saccardi rilancia l'appello «Manca il sangue: donatelo, con urgenza» - Sangue, Saccardi rilancia l'appello «È un'emergenza vera, aiutateci»	Gori Giulio	21
11/09/19	Nazione Arezzo	13 Liste di attesa: oltre 12 mesi per una visita.	Gigr	23
11/09/19	Nazione Empoli	4 Carenza di sangue, medici in difficoltà «Andate a donare»	...	24
11/09/19	Nazione Prato	5 Ospedale più grande, primi lavori - Trivelle per la nuova palazzina	Bessi Sara	25
11/09/19	Repubblica Firenze	6 Manca sangue in Toscana "Chi può vada a donarlo"	...	26
11/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	1 Intervista a Letizia maria Casani-L'Asl: «Non ci sono altre aree il nuovo ospedale dietro l'attuale» - L'Asl: «Non ci sono altre aree disponibili il nuovo ospedale si farà dietro l'attuale»	Gori Giulio	27
11/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13 «Non metteremo in pericolo la popolazione nessuno abbandonerà il pronto soccorso»	Corsi Giulio	30
11/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13 L'Asl: «Da parte nostra c'è massima apertura»	...	32
11/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13 «I medici devono operare senza angosce»	...	33
11/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13 Marchetti (Forza Italia) «Rossi intervenga sulla rigidità dell'Asl»	...	34
11/09/19	Tirreno Lucca	1 Maxi causa civile contro l'Asl per la costruzione del San Luca - Costruzione del San Luca, contenzioso milionario	Parrini Gianni	35
11/09/19	Tirreno Piombino-Elba	3 Interrogazione alla giunta regionale: «Superare le rigidità»	...	37
11/09/19	Tirreno Piombino-Elba	3 intervista a Riccardo Ristori - Il medico Riccardo Ristori: «I soldi non c'interessano, lottiamo per le tutele»	...	38
11/09/19	Tirreno Piombino-Elba	3 Pronto soccorso: tavolo sindacale per la protesta dei medici - Casani: «Il tavolo sindacale è ancora aperto»	...	40
11/09/19	Tirreno Piombino-Elba	3 Biasci: «Serve un atto per fare chiarezza»	...	41
11/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Embolia fatale, per tre medici la procura chiede l'archiviazione - Embolia fatale, chiesta l'archiviazione per i tre medici del pronto soccorso	Donati Massimo	42
11/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12 «S. Giuseppe ottima assistenza a mio figlio»	...	44
11/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17 Troppo rumore dall'ospedale. Il giudice condanna l'Asl - Asl e Sat condannate per i rumori molesti	Petrella Pasquale	45

SANITA' NAZIONALE

11/09/19	Avvenire	8 «Basta aggressioni e più formazione»	S.Dal.	47
11/09/19	Avvenire	8 Sanità, la strada in salita per fondi e cambiamenti	Daloiso Viviana	48
11/09/19	Corriere della Sera	40 Schumacher, il ricovero può finire oggi	Montefiori Stefano	50
11/09/19	Messaggero	19 Schumacher, cura sperimentale a Parigi: speranze dalle staminali - Schumacher, speranze di cura con le staminali	Pierantozzi Francesca - Val.Arc.	51
11/09/19	Messaggero	20 Bottiglie di Barbera per sostenere i pazienti di Sla e aiutare la ricerca	Val.Arc.	54
11/09/19	Messaggero	20 Intervista a Nicola Di Daniele - «Ipertensione ora le terapie d'autunno»	Arcovio Valentina	55

11/09/19	Messaggero	21 Sigaretta elettronica, il problema è nel liquido	Val.Arc.	57
11/09/19	Mf	11 I cinesi puntano su Genenta - Anche la Cina punta su Genenta	Montanari Andrea	59
11/09/19	Repubblica	22 Il punto - Genenta Science startup tricolore con fondi cinesi	Pagliaro Beniamino	60
CRONACA LOCALE				
11/09/19	Nazione Pisa	8 Stadio, disco verde: «Così si riqualifica Porta a Lucca»	...	61
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Imprenditore in coma dopo la lite per un sorpasso	...	62
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Cerca di salvare la fidanzata in due fanno un volo di 9 metri	S.c.	63
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Nuova Arena, un sì tra polemiche H consiglio comunale approva l'adozione della variante	Loi Francesco	64
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Bottai contro Auletta il giudice deve decidere se processare il politico	P.B.	66
11/09/19	Nazione Pisa	7 La scomparsa di Paolo Carrozza. Costituzionalista ed ex vicesindaco - La città piange Paolo Carrozza	Masiero Gabriele	67
11/09/19	Nazione Pisa	7 Trapani (Pd): «Un maestro con il sorriso»	...	69
11/09/19	Nazione Pisa	7 «Ha insegnato il diritto e la vita senza dogmatismi»	...	70
11/09/19	Repubblica Firenze	13 Pisa, addio a Paolo Carrozza idee e riforme per la città	Montanari Laura	71
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 La scomparsa di Paolo Carrozza costituzionalista ed ex vicesindaco - Addio al professor Paolo Carrozza, costituzionalista e vicesindaco di Pisa	...	72
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Il ricordo - In bici per la sua amata Pisa, un maestro indimenticabile	...	74
11/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Sotto le macerie mici neonati e gatte in allattamento	S.C.	75
POLITICHE SOCIALI				
11/09/19	Gazzetta dello Sport	21 Pisa e Bocelli uniti: la Fondazione aiuterà Camerino	...	77
RICERCA				
11/09/19	Libero Quotidiano	14 È possibile ringiovanire l'età biologica di una persona	...	78
11/09/19	Stampa Tuttoscienze	29 "Rallento la luce e indago l'invisibile"	Regina Simona	79

CISANELLO PAURA IERI SERA. ENTRAMBI RICOVERATI CON FRATTURE E TRAUMA CRANICO

Si lancia dalla finestra per suicidarsi Il fidanzato l'afferra: precipita anche lui

■ A pagina 8

Precipita nel vuoto per salvare la fidanzata

*Lei tenta il suicidio, lui l'afferra ma volano entrambi dalla finestra. Ricoverati in ospedale***AMORE E CORAGGIO****L'uomo ha visto la partner
in bilico attraverso la porta
L'ha abbracciata per fermarla**
di ELISA CAPOBIANCO

SI È CONGEDATA dai familiari e dal fidanzato per andare un attimo in bagno. Ma lui, allarmato dal prolungato silenzio, l'ha chiamata più volte. E all'ennesima risposta mancata ha deciso di guardare attraverso la serratura della porta che – per fortuna – non era stata chiusa a chiave. Un'intuizione che gli ha permesso di salvarle la vita. Gli è bastato un attimo, infatti, per capire che la partner stava per compiere un gesto estremo. La finestra del bagno spalancata, lei immobile che piangeva davanti con lo sguardo perso.

Il busto della donna sporgeva già pericolosamente nel vuoto: il suo corpo era in equilibrio precario, quasi attratto verso il basso dalla forza gravitazionale e, forse, da un'altra interiore ben più profon-

da. L'uomo ha capito la gravità della situazione ed è piombato nella stanza. «Ferma, che cosa stai facendo? Fermati, per favore». Un grido straziante che alle 20 di ieri sera ha riecheggiato nell'intera palazzina e nelle vie del quartiere di Cisanello. L'uomo, senza pensarci un attimo in più, si è lanciato verso l'amata implorandola nel frattempo di non muoversi, di non avanzare un centimetro oltre. Troppo tardi. Lui però non ha esitato. Il suo coraggio ha vinto istintivamente la paura. L'ha abbracciata per evitare quello che ormai pareva inevitabile, in un ultimo disperato tentativo di salvarla. Nel farlo è volato con lei nel vuoto. Giù dalla finestra del secondo piano. Qualche metro, poi la coppia è atterrata sull'asfalto. Il colpo però è stato attutito da alcuni arredi in plastica, di quelli che si usano nei cortili per riporre gli attrezzi. Contenitori che stavolta hanno avuto uno scopo ben diver-

so, facendo da "materasso".

QUANDO i parenti della quarantenne hanno visto quei corpi piombare a terra hanno pensato ad una doppia tragedia. La corsa per le scale tra le lacrime e le urla. La paura di trovare la coppia esanime, la sorpresa invece di sentire i due piangere doloranti. Il resto è la cronaca di un mezzo miracolo. Qualcuno tra i testimoni ha chiamato il 118 descrivendo una scena che ha dell'incredibile. Sul posto sono arrivate in un baleno le ambulanze medicalizzate della Misericordia di Pisa e della Pubblica Assistenza. A ruota i carabinieri. I sanitari hanno soccorso i feriti, immobilizzandoli e stabilizzandoli per trasferirli d'urgenza al pronto soccorso cittadino. I primi accertamenti però sono rassicuranti. Per entrambi un imponente trauma cranico e qualche lesione. Più grave la donna – già in cura per un momento di fragilità – che dovrà fare i conti con una brutta frattura.





Controlli più rigidi contro il super batterio potenziata anche la pulizia degli ambienti

L'Asl rassicura pazienti e familiari: «Con i nuovi protocolli più stringenti è stata ridotta l'espansione dell'infezione»

È stata modificata pure la scelta degli antibiotici da somministrare

PISA. Un'offensiva massiccia per circoscrivere il super batterio mortale, incremento dei controlli sui potenziali contaminati e potenziamento delle sanificazioni degli ambienti ospedalieri.

Le azioni di contrasto dell'Asl Toscana Nord Ovest per combattere nell'immediato e debellare nel breve periodo il "New Delhi" sono state imposte dalla direzione aziendale che da un lato vuole tranquillizzare la popolazione e dall'altro fare chiarezza sul fenomeno.

Nei 13 ospedali dei cinque ambiti territoriali da tempo sono in atto disposizioni straordinarie per la ricerca attiva delle infezioni correlate all'assistenza. In seguito a queste azioni conoscitive si è ottenuto un quadro epidemiologico più chiaro per cui sono state impartite ulteriori disposizioni finalizzate a prevenire il fenomeno.

L'elevato numero di casi segnalati nell'area vasta Toscana Nord Ovest è motivato dal fatto che dove vengono eseguiti test di screening così capillari, è possibile - come effettivamente è stato fatto - quantificare la reale incidenza del fenomeno e al contempo circoscrivere il problema e curare le infezioni con farmaci che hanno dimostrato una reale efficacia.

Negli ospedali sono stati adottati protocolli comportamentali ancor più stringenti per gli operatori sanitari che

hanno ridotto notevolmente la diffusione del patogeno. Inoltre, sono stati ulteriormente estesi i test di screening, è aumentata la collaborazione con i reparti di malattie infettive per la scelta degli antibiotici e sono state rafforzate le procedure di sanificazione degli ambienti. L'esperienza maturata in questi mesi in Asl Toscana Nord Ovest, sarà tra l'altro utile come base per la stesura di ulteriori e specifiche procedure anche in altre situazioni.

«È importante anche ricordare - sottolinea la direzione aziendale - che dai vari reparti e da tutto il personale sanitario abbiamo sempre trovato risposta e collaborazione, insieme a proposte e contributi importanti per una sempre migliore ed efficace prevenzione delle infezioni correlate alla assistenza. Sempre nell'ottica del miglioramento continuo, nel corso di questi mesi, si sono svolti incontri necessari ad elaborare studi e procedure interne di prevenzione». Inoltre, la direzione ribadisce che all'interno dei 13 ospedali lavorano operatori «che ogni giorno coscientemente sono impegnati nella cura dei pazienti e nella tutela della loro salute».

Per quanto riguarda le infezioni è bene poi ricordare che la presenza di batteri resistenti a varie classi di antibiotici è stata segnalata già da alcuni anni e sono stati lanciati allarmi sia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che da altri organismi internazionali di controllo. Ciò dipende da un utilizzo eccessivo e improprio degli antibiotici che selezionano batteri sempre più re-

sistenti. Questo fenomeno è ovviamente più marcato in ambiente ospedaliero dove si registra la massima concentrazione di soggetti fragili ed il massimo utilizzo di antibiotici.

«La Asl Toscana Nord Ovest si è distinta per una precocità di attenzione e per una larga diffusione delle pratiche di identificazione dei pazienti portatori - prosegue la direzione -. Bisogna, infatti, distinguere tra varie condizioni cliniche: vi sono i soggetti portatori (ovvero soggetti che hanno il germe a livello intestinale al pari di molti altri batteri e che non hanno alcun sintomo), i soggetti che hanno una batteriemia (ovvero la presenza del germe nel sangue) e i soggetti che sviluppano una infezione da Klebsiella multi-resistente che sono per fortuna una esigua minoranza».

L'eventuale positività non è quindi un fattore di rischio per il paziente, ma per l'ambiente circostante. I pazienti positivi infatti vengono gestiti con un livello di attenzione più alto (monouso, lavaggio mani, isolamento da contatto, ecc) per evitare che possano diffondere il patogeno. Normalmente con il rientro a casa e la progressiva variazione della flora intestinale, a distanza di qualche mese questi pazienti si negativizzano. Coloro che sono veramente a rischio, come evidenziato già in più circostanze, sono i pazienti fragili e soprattutto immunocompromessi, che hanno cioè difese immunitarie più basse (Hiv, chirurgia maggiore, chemioterapia, pazienti leucemici, trapiantati ecc). —

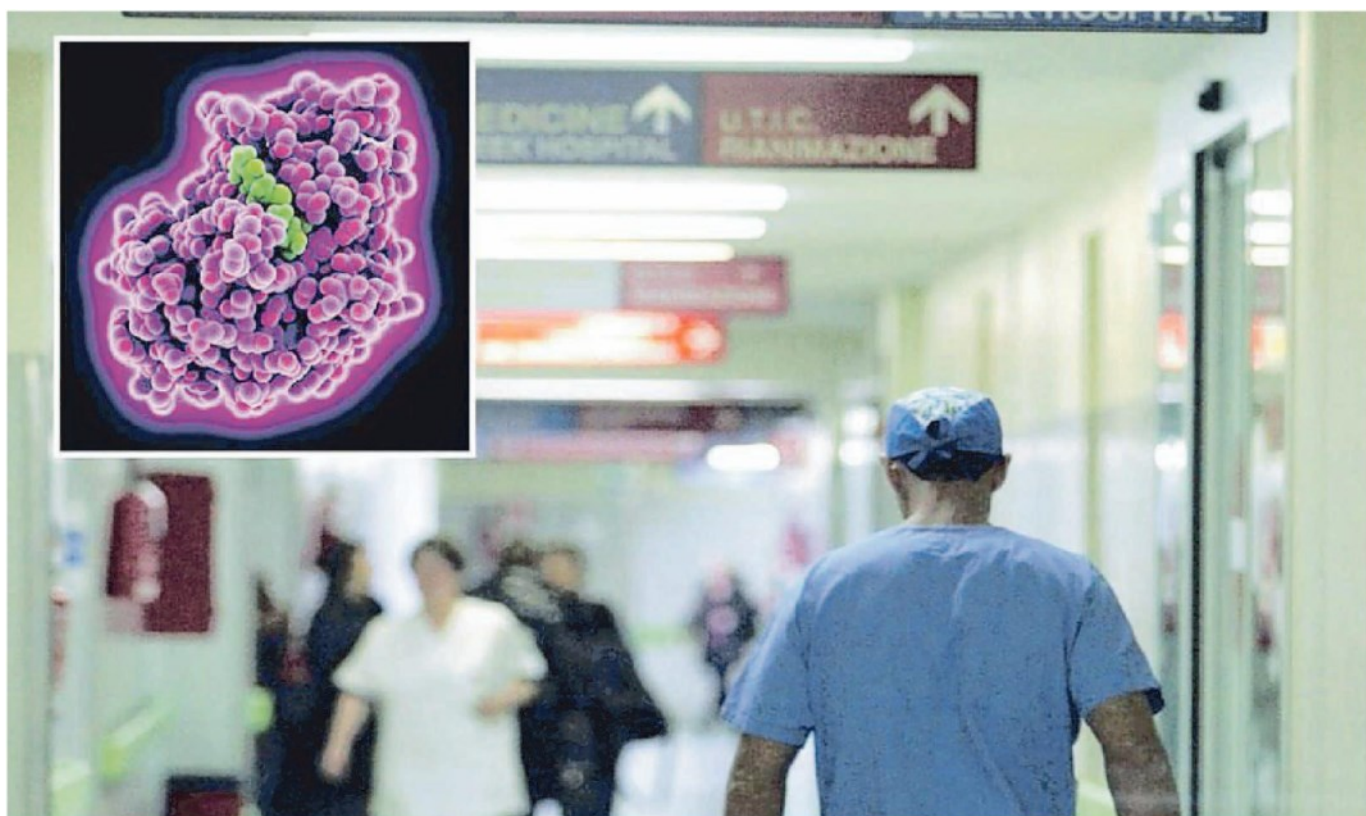
BY-ND/AL-QUI/DIRITTI RISERVATI



I NUMERI

Oltre trenta contagi e dieci decessi solo a Cisanello

È di 31 la quota di pazienti infettati dal super batterio New Delhi, molto resistente agli antibiotici, che sono stati ricoverati all'ospedale di Cisanello. A Pisa finora si è registrato il maggior numero di casi in tutta la regione: su 31 pazienti che hanno contratto l'infezione, dieci sono morti. Non è detto, comunque, che la causa della morte sia stata il New Delhi, le cause possono essere altre, oppure il batterio può essere una concausa.



Un corridoio di una corsia ospedaliera e, nel riquadro, il super batterio "New Delhi" al microscopio

«Non abbassiamo la saracinesca»

L'unica rivendita di un piccolo paese in Lucchesia rischia la chiusura

Avanti con la nostra mobilitazione. I lettori e le amministrazioni comunali stanno seguendo con attenzione la nostra battaglia sulle edicole chiuse e sugli aiuti necessari per la sopravvivenza e il rilancio di quelle presenti sul territorio. Continuano ad arrivare tante segnalazioni dalla Toscana, dall'Umbria e dallo Spezzino. Tutti fermamente convinti che le edicole siano un presidio fondamentale, veri «presidi di vita». In tanti ci scrivono per indicare le zone dove non ci sono più edicole o dove stanno per

chiudere. I lettori possono continuare ad inviare messaggi al numero whatsapp de La Nazione (331.6121321). Attraverso la nostra mobilitazione diamo voce anche ai giornali: Le loro ragioni le ha riassunte bene Damiano Venti, storico edicolante della Spezia: «Le istituzioni potrebbero e dovrebbero aiutarci introducendo sgravi fiscali e incentivi, dobbiamo rilanciare queste attività che rappresentano un presidio importante per il territorio: siamo un luogo di cultura e anche di aggregazione, siamo sempre aperti».



■ BENABBIO (Lucca)

CHIUDE l'ultima edicola. Marina Bertolacci, edicolante storica di Benabbio, frazione montana del comune di Bagni di Lucca, ha deciso di chiudere il negozio, se da qui a fine dicembre, maturata la pensione, non troverà qualcuno disposto a rilevare l'attività.

«Mi piange il cuore - ci confida - ma dopo 36 anni di lavoro ininterrotto è arrivato il momento di andare in pensione e alla fine dell'an-

no abbasserò per sempre la saracinesca dell'edicola, a meno che non riesca a vendere l'attività. Non importa se a rilevarla sarà qualcuno del paese o meno, l'importante sarebbe mantenerla aperta perché è un punto di riferimento e di aggregazione per i paesani».

«In un piccolo paese di montagna come il nostro, peraltro tra i più abitati del comune e con molti turisti in estate, dove ci sentiamo quasi un'unica famiglia, - spiega Marina - un negozio di questo tipo svolge una sorta di funzione sociale. Infatti non è solo una rivendita di giornali, ma ci puoi trovare di tutto, esclusi i prodotti alimentari. Ci sono tabacchi, articoli per la scuola, giocattoli, intimo, vari prodotti per la casa e perfino una macchinetta automatica per fare il caffè. Siamo dotati del Pos e si possono pagare i bollettini. Davanti al negozio c'è la fermata del pulmino della scuola e tanti genitori vengono qui ad aspettare

i bambini e ne approfittano per prendere un caffè, discutere o comprare qualche cosa. Come avviene pure al vicino negozio di alimentari, anche quello l'unico del genere rimasto in paese».

«Mia figlia risiede a Pontedera e ha il suo lavoro - precisa Marina - per cui non ha interesse a rilevare l'attività, mentre mio marito Arnaldo è molto impegnato in Croce Rossa. In tanti anni - conclude - credo di aver fatto un buon lavoro e anche se non sono nativa di Benabbio, dove mi sono stabilita da sposata, lo considero il mio paese. Ho sempre cercato di essere disponibile e gentile con tutti, impegnandomi anche nelle molteplici attività sociali e di intrattenimento del paese. Su Facebook ho ricevuto tanti messaggi di affetto che mi hanno commossa. Spero di trovare qualcuno disposto a rilevare l'edicola, chi vuole può contattarmi al 338 8798441».

Marco Nicoli



LE CHIUSURE

(le segnalazioni
via WhatsApp
al numero
331.6121321)



PRATO,
zona di Santa Lucia,
Narnali
COMEANA (Prato)

FIRENZE,
piazza dell'Isolotto
e viale Matteotti
Galluzzo, piazza Acciaiuoli
FIESOLE (Firenze),
zona Caldine

PISA, zona ospedale
di Cisanello, quartiere
di Barbaricina e in via Piave
Cascina (Pisa),
viale Comaschi

PISTOIA
via degli Orazi, piazza S.
Bartolomeo, Porta San
Marco, piazza Treviso,
Ospedale San Jacopo.

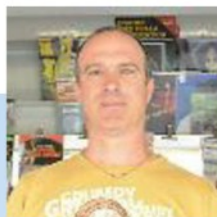
VIAREGGIO,
quartiere Migliarina

Le altre segnalazioni

LA SPEZIA, piazza Chiodo
(in vendita)

SCANDICCI (Firenze), zona
Olmo, manca un'edicola

SALINE DI VOLTERRA
(Pisa), una delle due
edicole non vende i quotidiani



«Il nostro mestiere aiuta a crescere»

«Il nostro lavoro richiede sempre una tranquillità e una disponibilità che sono fondamentali anche per far iniziare bene la giornata ai nostri clienti, spesso diventati amici». La pensa così Luca Tenti, titolare dell'edicola in viale Uranio, a Grosseto. «E' un lavoro particolare che non cambierei: mi ha fatto conoscere migliaia di persone, mi ha aiutato a crescere, a capire gli altri»

«Questo lavoro dà soddisfazioni»

Era il 2 gennaio 1982 quando Mariarosa Fontanella acquistò la licenza dell'edicola in via Erbosa, a Pistoia. Da allora non ha più smesso. «Anche perché – spiega – sono mestieri che vanno fatti solo se li ami. Il momento non è facile, ma io continuo a lavorare ogni giorno con il sorriso, perché questo resterà sempre un lavoro che mi ha dato e che mi continua a dare grandi soddisfazioni».





«Leggere i giornali ha un altro sapore»

Alessandro Accolla da tre mesi è edicolante in viale Amendola, a Firenze. «Prima di approdare all'edicola ero agente di commercio. Poi ho deciso di fare qualcosa di diverso - racconta -. Mi sono buttato in questa nuova avventura. I giovani hanno sempre lo smartphone in mano e con quello pensano di poter fare tutto. Leggere il quotidiano invece ha un altro sapore».

«Primo obiettivo Aggi più alti»

«In dieci anni la vendita è decisamente peggiorata. Dovremmo allargare i nostri prodotti? Non siamo centri commerciali». Dalla Spezia arriva il parere tranciante di Danilo Martinetti, edicolante di via Veneto che analizza lo 'stato di salute' del mestiere. «La soluzione? Aumentare gli aggi e farci lavorare bene, dandoci voce in capitolo sugli articoli che vogliamo vendere».



L'APPELLO Marina Bertolacci, titolare della rivendita dei giornali a Benabbio, in Garfagnana. A dicembre andrà in pensione: chi rileverà la sua edicola?

Le notizie più lette su

LA NAZIONE .IT

1



Incidente sull'A12, Firenze sotto choc e in silenzio per la morte di Lorenzo. L'autista del tir impazzito non ricorda nulla. Disposta l'autopsia

2



Pisa. «Super batterio, ecco come difendersi». Parla il professor Francesco Menichetti

3



Badia Prataglia (Arezzo). Falò sbagliato alla festa paesana, paurosa esplosione. Il fuoco investe la gente

www.lanazione.it



«Figlia venduta al vicino e violentata»

I genitori avrebbero avuto in cambio droga. Intercettazioni-choc | **BROGIONI**
■ Nel Qn e a pagina 6

Tolti tutti i figli alla coppia della coca

Genitori alla sbarra. Accuse choc: «Ceduta la bimba di 4 anni al vicino in cambio di droga»

LA TELEFONATA

«Ci ha ingannati. Ha detto che le avrebbe dato i vestitini E invece l'ha violentata»

di **STEFANO BROGIONI**

DURA 5 minuti e 48 secondi, la telefonata che la mamma di 27 anni accusata assieme al marito di aver «venduto» la propria bambina di quattro anni e mezzo a uno spacciatore in cambio di droga, fece al 113 la sera del 15 ottobre del 2016.

Alla prima udienza del processo, iniziato ieri mattina dinanzi alla corte d'assise del tribunale pisano, gli avvocati della coppia hanno chiesto la trascrizione integrale di quella chiamata (registrata) alla polizia. Perché secondo i legali (Niccolò Lombardi Serinesi e Letizia Merciai del foro di Firenze) la tempestività, i toni concitati, e il contenuto del colloquio con l'operatrice della questura, costituirebbero la prova che anche i genitori della piccola sarebbero vittime. Vittime cioè del loro vicino di casa, con cui avevano rapporto per cessioni di droga, terzo imputato del processo che riprenderà a novembre.

«Succede che una testa di c. che sta lì vicino da me... cioè.. che praticamente aveva preso la bimba... l'ha portata in casa, dicendomi guarda gli vado a dare i vestitini, invece non gli ha dato i giocchini ma l'ha violentata – grida la giovane mamma al telefono –. Io la figliola l'ho in casa che mi trema, mi piange... e ha paura.. e lui sta dicendo... mi sta dicendo che quelle cose lì gliele faceva suo padre e invece non è vero... io vi dico solamente se venite voi bene sennò...».

LA POLIZIOTTA cerca di com-

prendere meglio la situazione. Chiede se ci fosse stato qualche episodio in precedenza. «No no è la prima volta, praticamente noi si conosce, non si pensava che facesse una cosa del genere.. e m'ha chiesto, posso portare un attimo la bimba con me gli do dei giocchini. E noi s'è detto va bene. Poi... non l'ho visto arrivare, sono scesa e sono andata a chiamarla». La donna racconta che la bimba non voleva raccontare nulla. Poi di averla convinta piano piano a descrivere cosa le avrebbe fatto il vicino.

RACCONTO che la donna ha raccolto anche in una seconda occasione, due giorni dopo. Mentre si trovava nel reparto di pediatria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, in attesa di una visita legata ai fatti oggetto del procedimento, la mamma accese il registratore del telefonino mentre cercava di farsi descrivere nuovamente dalla piccina ciò che l'adulto le avrebbe fatto.

Anche di questo file audio, già in possesso della squadra mobile di Pisa, i difensori dei due genitori hanno chiesto la trascrizione, in modo di portare il suo contenuto alla valutazione della corte d'assise, chiamata a giudicare i tre imputati. Ieri mattina, alla prima udienza, ce n'era soltanto uno.

I due genitori hanno preferito mancare, ma potrebbero comparire per il loro esame.



INDAGINI Del caso si è occupata la polizia



Spariscono bici e oggetti Nuovo raid all'ospedale

TORNANO i ladri all'ospedale di Cisanello, anzi... non se ne sono mai andati. Si registra un nuovo ennesimo colpo negli spogliatoi del personale sanitario che ha denunciato la scomparsa di abbigliamento ed effetti personali (tra cui, addirittura uno spazzolino da denti) per mano di qualcuno che riesce ad introdursi nei locali riservati, magari approfittando del via vai giornaliero. Ma i furti si sono verificati anche all'esterno, con la sparizione di alcune biciclette. Tanti piccoli grandi episodi che allungano la lista dei raid nei locali dei nosocomi cittadini. Basti ricordare i danni, ben più ingenti, causati al presidio del Santa Chiara dove nei giorni scorsi sono stati trafugati denaro e cellulari. Passati al setaccio stanze e studi medici.

El. Cap.



IL CASO

Anziana con un ictus resta in barella per ore

La famiglia della donna segnala l'episodio. «Ci hanno detto che non c'erano posti letto disponibili». Il ricovero avvenuto dopo quasi 24 ore

PONTERA. È rimasta per quasi 24 ore su una barella, in attesa di un posto letto per essere ricoverata in ospedale. È capitato a una pensionata di 81 anni, residente a Fornacette, che nella tarda serata di domenica ha avuto un malore e successivamente, dopo l'una di notte, è stata trasportata al pronto soccorso del Lotti. Secondo il medico che l'ha vista potrebbe avere avuto un'ischemia cerebrale con conseguente paralisi di una parte del corpo. Insomma un quadro clinico, per una donna in età avanzata, di quelli che fanno preoccupare.

Arrivata all'ospedale, l'anziana è stata subito visitata ma poi si è presentato il problema del posto letto. Non c'era. E non ci sarebbe stato neppure dopo poche ore. Ai familiari, che chiedevano informazioni sui tempi del ricovero, è stato detto che avrebbero dovuto essere pazienti. Quanto pazienti? Sì sono chiesti. E poi come

fa un figlio a vedere un genitore che si lamenta perché ha male alla schiena ma deve restare su una barella per tante ore? La domanda torna in maniera ciclica, a seconda dei periodi. Questa volta la spiacevole esperienza è capitata alla pensionata di Fornacette ma chi ha genitori anziani e abita in Valdera almeno una volta ha avuto la stessa esperienza. «Non che mia madre non abbia avuto l'assistenza necessaria – spiega il figlio – è stata tenuta in attesa del posto letto in uno degli ambulatori del pronto soccorso. Ma si lamentava che aveva mal di schiena e noi non sapevamo cosa fare».

Dopo qualche ora i familiari hanno cominciato a chiedere ai medici di turno quanto ancora la donna avrebbe dovuto aspettare per avere un posto letto e essere ricoverata. Le risposte le hanno avute alle 22 di lunedì sera, quando la pensionata è stata accompagnata

in un reparto di medicina e le è stato assegnato un letto in una camera dove ci sono già ricoverati altri due uomini. E spiegare a una ottantenne che all'ospedale deve condividere la camera con due uomini mai visti prima anche questo non è proprio semplice. Ci sono tende e separé per interni ma non sono certo il massimo, come soluzione.

Quella dell'altro giorno per il pronto soccorso di Pontedera è stata un'altra giornata particolare, di grande affluenza, ma nel caso della pensionata, spiega l'ospedale, è stato deciso di trattenerla sotto osservazione al pronto soccorso per seguire meglio l'evolversi della malattia e per proporre un trattamento specifico che inizialmente l'anziana non aveva voluto fare. Ai familiari però al pronto soccorso è stato detto che non c'erano posti letto disponibili né a Pontedera e neppure a Pisa. —

S.C.



Un paziente in attesa di essere ricoverato, nei corridoi del pronto soccorso del Lotti

(FOTO D'ARCHIVIO)



LA REPLICA

«La lunga permanenza per ragioni mediche»

La mancanza di posti letto è legata, come al solito, ai tempi delle dimissioni. Ma nel caso dell'anziana di Fornacette, secondo l'Asl, i medici hanno fatto una scelta precisa per tenere sotto controllo la situazione. «Le è stato proposto un trattamento che ha rifiutato e così per valutare l'andamento della malattia era necessario che rimanesse sotto osservazione nell'area del pronto soccorso», è la spiegazione dell'Asl. «In questi giorni non ci sono stati altri problemi nei reparti delle Medicine».

Alla fine le è stato trovato posto in una stanza con due uomini a Medicina

«Hospice e cure intermedie senza diminuire i servizi»

È l'annuncio dell'Asl al consiglio comunale aperto per il Santa Maria Maddalena Il piano prevede di portare in Valdicecina più interventi chirurgici in day surgery

VOLTERRA. Una riorganizzazione sostanziale, concreta, a cui l'Asl sta lavorando per dare un volto e una funzionalità nuova all'ospedale di Volterra. È la notizia portata dai dirigenti dell'azienda sanitaria al consiglio comunale aperto sul tema più caldo della città etrusca e dell'intera Valdicecina.

Un appuntamento con tanta gente a Palazzo dei Priori in cui **Sabina Sanguineti**, della direzione sanitaria degli ospedali di Pontedera e Volterra, ha spiegato che saranno aggiunti posti letto da usare per le cure intermedie e per un hospice, la vera novità per il Santa Maria Maddalena.

«Il tasso di occupazione dei posti letto in chirurgia è del 30% – ha detto Sanguineti – Ecco che in questo contesto riusciremo a sviluppare una diversificazione degli spazi con otto posti dedicati proprio alle cure intermedie, quelle che servono tra la dimissione del paziente dopo il ricovero e il suo ritorno a casa, e per un hospice che sorgerà per chi è affetto da gravissime patologie». Un primo passo verso la chiarezza che l'Asl intende fare sulle olemiche e ai problemi emersi da tempo sull'ospedale. Una situazione che genera preoccupazione tra i cittadini, come sottolineato dai gruppi di op-

posizione, Uniti per Volterra e Per Volterra. «Il piano approvato dalla direzione dell'Asl – ha ribadito Sanguineti – prevede che non siano tagliati servizi. Intendiamo portare più pazienti a Volterra per interventi di chirurgia ambulatoriale e day surgery». Promessa che i volterrani hanno già sentito, ma che finora non è mai stata realizzata.

Un problema evidenziato da Sanguineti è stata l'impiego di 40 minuti per ogni ricovero che il personale dell'ospedale si trova ad affrontare per la distanza tra i vari reparti. «Si perde molto tempo e a questo dobbiamo rimediare – ha detto la dirigente – L'idea che abbiamo studiato è di riorganizzare i reparti, portando l'area della degenza al padiglione della Stecca e le attività h24 nel padiglione Biffi. Crediamo che con questi cambiamenti, la situazione possa cambiare».

Detta così sembra tutto bello. In realtà il direttore dell'ospedale di Pontedera e di quello di Volterra, **Luca Nardi**, ha evidenziato carenze di personale che hanno caratterizzato in negativo l'estate del Santa Maria Maddalena. Facendo emergere tante polemiche. Come quelle legate all'assenza di un oculista nella città etrusca. «Arriverà a novembre – ha det-

to Nardi – ma è il segnale di un problema che siamo costretti ad affrontare ogni giorno in tutti i nostri ospedali. C'è carenza di medici a livello nazionale e questo si ripercuote su tutti noi. Dobbiamo lavorare con il personale a nostra disposizione ma dobbiamo anche affrontare casi come quello dello specialista di ostetrica ginecologia che dobbiamo sostituire per il territorio della Valdicecina. Ma dopo aver avviato il concorso a marzo, non siamo ancora arrivati alla nomina».

Il sindaco di Volterra, **Giacomo Santi** che ha chiesto un tavolo di concertazione con l'Asl per monitorare la situazione e le piante organiche di cui è dotato l'ospedale. Presenti, tra gli altri, anche i sindaci di Pontedera, **Matteo Franconi**, di Castelnuovo, **Alberto Ferrini** e di Pomarance, **Ilaria Bacci**. I tre amministratori hanno parlato di unità dei territori per affrontare le sfide della sanità del futuro. Ferrini, però, ha evidenziato il fatto che questi problemi devono essere risolti e che non si deve parlare di sanità solo in termini di aziende. E che deve essere la politica a dare le risposte. —

Andreas Quirici



LA BATTAGLIA PER L'OSPEDALE



Nella foto grande, lo spazio riservato al pubblico nella Sala del maggior consiglio di Palazzo dei Priori durante la seduta straordinaria del consiglio comunale sul problema dell'ospedale volterrano; a destra dall'alto, il direttore degli ospedali di Pontedera e Volterra, Luca Nardi, insieme al sindaco Giacomo Santi e Sabina Sanguineti, dirigente dell'Asl che ha parlato della riorganizzazione del Santa Maria Maddalena

LA BUONA NOTIZIA

Via Roma, aperti a ottobre gli ambulatori

L'annuncio che in tantissimi attendevano è arrivato tramite il sindaco di Volterra, Giacomo Santi, e dalla direttrice della Società della Salute, Patrizia Salvadori. Gli ambulatori di via Roma sono praticamente pronti. I lavori, a carico del Comune proprietario dell'immobile, sono pronti, il comodato d'uso è praticamente cosa fatta. Nei prossimi giorni sarà firmata la convenzione e a ottobre dovrebbe partire l'attività che è ormai sospesa da tanto tempo, dopo tante polemiche durante la precedente amministrazione, con i medici di base che lavoreranno per offrire un servizio dedicato maggiormente ad anziani e persone fragili che abitano dentro le mura e che hanno problemi a raggiungere la casa della salute vicino all'ospedale.



VOLTERRA

Aumento posti letto
e «sale» più attive
Promesse dell'Asl
in consiglio comunale

■ A pagina 18

Posti letto e più attività nelle sale

Consiglio comunale sul Santa Maria Maddalena. Le promesse dell'Asl

DECISIONI

Si tratta di 6 posti per le cure intermedie e altri 2 letti dedicati all'hospice

ATTIVAZIONE di nuovi posti letto dedicati alle cure intermedie, la risoluzione degli inghippi in via Roma (il punto sanità riaprirà, parola del sindaco Giacomo Santi) e la promessa, strappata dalla Asl Nord Ovest, di un aumento delle attività delle sale operatorie, con l'incremento del day surgery e della chirurgia ambulatoriale complessa: sono questi, in soldoni, i punti cardine delle novità che toccheranno da vicino il Santa Maria Maddalena, sviscerati ieri durante il consiglio comunale aperto richiesto dal gruppo «Per Volterra». Sabina Sanguineti, direttrice dell'unità operativa semplice della Asl Nord Ovest, ha illustrato il filo conduttore della riorganizzazione che riguarderà alcuni reparti. «Il progetto parte da al-

cune considerazioni – ha esordito la responsabile dell'azienda sanitaria – la degenza medica soffre la distanza dal pronto soccorso e dalla diagnostica. In media, un operatore perde 40 minuti per lo spostamento del paziente.

IL SISTEMA dovrà essere riorganizzato attraverso un'area omogenea per riportare tutta la degenza e le attività delle 24 ore in un solo padiglione». Poi, l'apertura dei nuovi posti letto. «Parliamo dell'avvio, in ospedale, di sei letti di cure intermedie e di due posti letto hospice, senza perdere il numero di posti letto di medicina – sottolinea Sanguineti – di pari passo, dovrà aumentare l'attività delle sale operatorie, indirizzando pazienti fuori zona verso l'ospedale di Volterra». Rispetto ai guai emersi in agosto (vedi il sistema ortopedico di emergenza in tilt per l'infortunio di un medico ed i problemi che si susseguono

nei vari ambulatori), ecco le puntualizzazioni del direttore dell'ospedale Luca Nardi. «Gli ortopedici mancano ovunque e la carenza di medici è un problema a livello nazionale. Vieni da sé che quando i numeri si fanno sempre più bassi, la rete, che già c'è fra Volterra e Pontedera, non regga. Stiamo attivando le richieste per l'attivazione dei turni mancanti, arriverà un nuovo oculista a fine novembre e verrà organizzato un servizio di specialisti proprio su Volterra». Il capogruppo di maggioranza Lorenzo Lazzarini ha annunciato l'avvio di una consultazione sulla sanità aperta ai gruppi consiliari, alle associazioni ed ai sindaci della Valdicecina, mentre il sindaco Giacomo Santi ha chiesto l'avvio di un tavolo permanente di concertazione e lanciato l'idea di fare, del Santa Maria Maddalena, un modello clinico nuovo per il trattamento delle patologie «tempo-dipendenti».

Ilenia Pistolesi





INTANTI

Nel tardo pomeriggio di ieri, il partecipato consiglio comunale incentrato sul futuro dell'ospedale di Volterra. Rassicurazioni dall'Asl

MASSA

Lunghe attese per l'ambulanza, l'Asl chiede aiuto alla Versilia

Per ridurre l'attesa per il trasporto dei pazienti, il Noa chiede aiuto alla Versilia e riorganizza i tempi delle dimissioni. /INCRONACA

DOPO IL CASO DI PIERONI CON IL CARRETTO

Attese per le ambulanze che non arrivano Asl riorganizza le dimissioni nei reparti

Il responsabile del servizio: orari scaglionati per evitare troppe richieste. E il Noa chiede una mano a Versilia e Lucca

Elisa Montemagni, capogruppo della Lega in consiglio regionale presenta interrogazione

Chiara Sillicani

MASSA. L'Asl che un problema ci sia sul fronte ambulanze e trasporto assistiti lo sa bene. E assicura, nella persona di **Andrea Nicolini** che quel servizio lo gestisce, che al lavoro ci si è già messa. Come? Beh, chiedendo aiuto ai cugini versiliesi e lucchesi per ampliare il numero di mezzi disponibili al trasporto e intervenendo sull'organizzazione del lavoro al Noa. Scaglionando le dimissioni ed evitando che si concentrino nella stessa fascia oraria, magari quella in cui anche i pazienti dializzati devono tornare a casa.

IL CASO PIERONI

A riportare all'ordine del giorno il tema ambulanze è **Alberto Pieroni**. Lunedì pomeriggio si presenta all'uscita del pronto soccorso con un carretto. Si perché sua moglie - spiega - non può stare seduta e in macchina non può salire. I medici l'hanno dimessa alle 13 e alle 16 dell'ambulanza che dovrebbe riaccompagnarla a casa non c'è neppure l'ombra. Così lui cerca una soluzione alternativa. E la trova: un carretto che utilizza per il fai da te. Abita a 600 metri dall'ospedale, va a casa, sistema il carretto

con una coperta e si presenta al pronto soccorso. Dai medici, chiaramente, arriva il no secco. La signora a casa ci va, ma alle 18. E in ambulanza. Dopo 5 ore dalle dimissioni.

L'INTERROGAZIONE

La protesta di Pieroni, folclore a parte, uno scopo chiaro ce l'ha: denunciare un problema con cui i pazienti apuani fanno i conti da un bel po'. Una denuncia che arriva fino alla Regione tanto che **Elisa Montemagni**, capogruppo della Lega in consiglio, annuncia un'interrogazione: «Temiamo che quanto accaduto non sia un fatto isolato. Predisporremo immediatamente un'interrogazione per chiarire i termini della vicenda, volendo conoscere se la carenza di ambulanze sia stata un fatto episodico o se, al Noa, vi sia un'effettiva e grave lacuna in questo delicato settore».

PARLA IL RESPONSABILE

A fare il punto sulle ambulanze è **Andrea Nicolini**. È lui il responsabile della centrale operativa del 118 che il trasporto degli assistiti lo gestisce. I mezzi che si occupano del servizio - diversi da quelli utilizzati per l'emergenza- sono messi a disposizione dalle associazioni e di lavoro ne hanno parecchio: ricoveri, dimissioni, trasporto dializzati. C'è tanto da fare, ma il numero di associazioni - quindi di mezzi - all'ombra delle Apuane, è ben più contenuto rispetto a quello della vicina

Versilia dove la cultura dell'associazionismo è storicamente radicata. Tante richieste, mezzi contenuti e la conseguente possibilità di un'attesa lunga ore. Attesa che - il dottor Nicolini ci tiene a sottolinearlo - avviene comunque «in ambiente protetto, all'interno dell'ospedale. Il paziente in dimissione - puntualizza - non è in urgenza, è all'interno dell'ospedale, tutelato. Gli è garantito, chiaramente, il suo posto letto». Del resto il trasporto non è solo questione di mezzi, ma pure di personale: per il trasporto di un assistito in ambulanza devono esserci due persone. L'autista e il soccorritore. Senza dimenticare che il servizio di trasporto dura in media un'ora: «Le associazioni - Andrea Nicolini lo sottolinea più volte - fanno l'impossibile, lavorano al massimo, garantiscono tutta la loro disponibilità». Ma i numeri sono numeri.

LE SOLUZIONI

L'Asl che una difficoltà esista lo sa e si è messa al lavoro - parola dello stesso Nicolini - per risolverla. Conta, innanzitutto, sul sistema di rete e per far fronte alle richieste chiede



una mano ai cugini lucchesi e versiliesi: «Li abbiamo coinvolti in un sistema di rete - spiega appunto Nicolini - per allargare la disponibilità di mezzi».

Lavoro di rete e riorganizzazione al Noa con il tentativo di razionalizzare le dimissioni: «Stiamo lavorando ad orari differenziati di dimissione nei diversi reparti». In modo da evitare che le richieste si concentrino nella stessa fascia oraria. Dalle 13 alle 17 circa. Poi c'è un altro fronte di azione: «L'ambulanza - spiega Nicolini - è un diritto, ma non è un diritto di tutti. Lo è per i non deambulanti». Per chi non cammina e deve essere accompagnato a casa o in un'altra struttura sanitaria. Ma spesso il trasporto diventa servizio sociale e l'ambulanza accompagna a casa chi è anziano, chi è solo. Chi non ha qualcuno che possa venirlo a prendere in ospedale. Chi nella sanità cerca risposte anche oltre la sua patologia. —



Alberto Pieroni, con il carretto, di fronte all'ingresso destinato alle ambulanze

IL CONTENZIOSO

Ospedale delle Apuane, la società costruttrice chiede 55 milioni alla Asl

MASSA. La questione è tecnicissima ed emerge dalla deliberazione 780 del 10 settembre scorso. Deliberazione con cui **Maria Letizia Casani**, direttrice generale dell'azienda sanitaria Toscana Nord Ovest, affida l'incarico ad un consulente di parte. Incarico indispensabile per rifare il punto su ospedale delle Apuane, appalto, lavori e costi.

Sì perché la Sat spa, la società con sede a Prato, che i quattro nuovi ospedali (Lucca, Prato, Pistoia e Massa) li ha costruiti, ritiene di essere in credito nei confronti dell'Asl. Sostiene che l'azienda sanitaria dovrebbe riconoscerle circa 20 milioni di euro per la realizzazione dell'ospedale di Lucca e oltre 55 per la costruzione dell'edificio in viale Mattei. Tecnicamente si tratta del riconoscimento "di importi scritti a riserva". Insomma -

per semplificare - secondo Sat quei soldi, messi in accantonamento, sono stati usati per realizzare una serie di migliorie indispensabili alla corretta realizzazione degli edifici. L'azienda sanitaria, da parte sua, sostiene invece che gli interventi realizzati dalla ditta costruttrice fossero parte di quanto previsto in appalto. Un contenzioso che la Sat ha portato davanti al giudice, giudice che ha invitato le parti a trovare un accordo.

Il problema è stato sollevato anche in relazione alla costruzione degli ospedali di Prato e Pistoia (per cui è competente l'Asl Toscana Centro): la causa non c'è stata perché le parti hanno trovato un accordo.

Adesso, per gli ospedali delle Apuane e di Lucca, la Sat cita in giudizio la competente Asl Toscana Nord Ovest, di fronte al tribunale di Fi-

renze. La citazione è stata notificata a febbraio (per Lucca) e a giugno (per l'ospedale delle Apuane). Il giudice fiorentino ha invitato a percorrere la strada dell'accordo e si è aperta la fase di mediazione. È stato quindi - ecco la deliberazione della direttrice generale - affidato l'incarico tecnico. Il consulente è - e si legge nell'atto - lo stesso a cui quell'incarico è stato affidato dall'Asl centro per la mediazione con la società pratese. La cifra contestata, in particolare per il Noa, è importante (oltre 55 milioni), considerato anche che la costruzione dell'immobile su viale Mattei ha richiesto un esborso complessivo per Asl superiore a 150 milioni. La speranza dell'azienda sanitaria è che, come per Prato e Pistoia, si trovi l'accordo, evitando il lungo iter di fronte al giudice. — **C.S.**



L'ospedale delle Apuane



SANITÀ

Saccardi rilancia l'appello
«Manca il sangue:
donatelo, con urgenza»

a pagina 11 Gori

Sangue, Saccardi rilancia l'appello
«È un'emergenza vera, aiutateci»

Mancano 300 sacche, la Regione chiede aiuto ai donatori e a chi non ha mai donato

Il Centro regionale

La direttrice Carli:

«Siamo carenti
di A positivo, O positivo
e O negativo»

È partito il grande appello ai donatori. Perché il meteo del sangue, il portale della Regione che racconta quotidianamente la disponibilità delle sacche ematiche nei nostri ospedali, anche ieri dava tre caselle nere: sull'A positivo e sullo o positivo e negativo c'è ancora situazione di «Emergenza». «Urgente», «fragile» sono voci che riguardano altri gruppi sanguigni comunque in scarsa disponibilità. Il rischio, l'aveva raccontato ieri al *Corriere Fiorentino* la direttrice del centro sangue regionale sangue Simona Carli, è che entro una settimana potrebbero cominciare a essere rimandati gli interventi chirurgici programmati e non urgenti se non torneranno in massa i donatori. E ora Carli è tornata a spiegare che, a ieri, in tutta la Regione mancavano almeno 300 sacche di sangue.

Così, l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, ha lanciato un appello ai cittadini toscani, dando anche il buon esempio e annunciando che nei prossimi giorni andrà a donare il sangue: «C'è una carenza preoccupante, che non si era presentata in

modo così grave durante l'estate, e che mette in crisi le attività degli ospedali — ha spiegato Saccardi — Faccio appello alla generosità dei toscani, perché vadano a donare il sangue. La carenza di sangue mette in difficoltà le attività degli ospedali, e c'è il rischio che gli interventi programmati debbano essere rinviati. Di solito in questi casi ci aiutiamo tra regioni, più volte la Toscana ha inviato sangue in altre regioni, altre volte lo ha ricevuto. Ma questa volta la carenza riguarda tutte le regioni». E ha concluso: «In più occasioni i cittadini toscani si sono dimostrati molto generosi. Invito quindi i donatori abituali a recarsi ai centri trasfusionali. E magari questa può essere l'occasione, per chi finora non ha mai donato, di diventare un nuovo donatore». Da Palazzo Vecchio, anche il consigliere comunale fiorentino del Pd, Nicola Armentano, si è unito all'appello alla donazione: «È una situazione emergenziale e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. L'appello a donare va condiviso e rilanciato. Basta davvero poco per compiere un gesto di grande solidarietà, semplice ma importantissimo per il nostro sistema sanitario».

Proprio Simona Carli ha precisato le difficoltà che il si-

stema toscano sta incontrando: «In questi giorni stiamo registrando una fase particolarmente critica che necessita della collaborazione di tutti

— ha detto — Le donazioni programmate non sono sufficienti a far fronte al picco di necessità che stiamo registrando e che ci porta ad una situazione particolarmente preoccupante che non si era presentata durante tutta l'estate».

Per donare, basta avere tra i 18 e i 70 anni e rivolgersi di mattina (possibilmente a digiuno) ai centri sangue dei principali ospedali o delle associazioni di volontariato come Avis o Fratres. Lì, grazie a un questionario, i medici saranno in grado di stabilire chi è idoneo o meno, di escludere eventuali patologie pregresse o stili di vita inadatti. Una volta ottenuto il via libera, si può subito donare. E la sacca col sangue, dopo i rapidissimi esami sul dna dei linfociti per escludere l'eventuale presenza di malattie, dopo appena 30 ore è a disposizione del sistema. In altre parole, spiegano gli esperti, se si dona il mercoledì mattina, il giovedì a mezzogiorno la sacca è già in sala operatoria per essere usata su un paziente sotto i ferri.

Giulio Gori





L'articolo con l'appello del Centro regionale pubblicato ieri sul «Corriere Fiorentino»

Le info

Per donare, basta avere tra **i 18 e i 70 anni** e rivolgersi di mattina (possibilmente a digiuno) ai **centri sangue** dei principali ospedali o delle associazioni di volontariato come **Avis o Fratres**.

Lì, con un **questionario**, i medici stabiliscono chi è idoneo o no. Una volta ottenuto il via libera, si può **subito donare** e in poche ore il sangue è disponibile.

SANITA' NUOVO CASO ALLA GRUCCIA. E I PAZIENTI COSTRETTI A PAGARE PER RISOLVERE IL PROBLEM

Liste di attesa: oltre 12 mesi per una visita

SI SOSTENEVA che le liste d'attesa erano migliorate per i tempi diventati più brevi. In realtà per le visite specialistiche si va fino a fine 2020. Purtroppo tempi ancora lunghi mesi, per non dire anni. Un esempio di questi giorni. Si parla di tredici mesi di attesa per una richiesta di una visita geriatrica all'Usl, ospedale Valdarno di Santa Maria alla Gruccia. Una signora di San Giovanni Valdarno, 84 anni, invalida al cento per cento, dopo aver effettuato una visita geriatrica, il medico specialista dell'Usl gliene ha richiesta un'altra: «Visita geriatrica all'ambulatorio per disturbi cognitivi». Visita che consente al medico specialista di effettuare il 'piano terapeutico'. La risposta dell'ufficio Cup per la prenotazione: il 13 ottobre 2020.

QUINDI se un malato deve curarsi dovrà andare, al medesimo ospedale alla sezione professionale, e pagare 100 euro. Così funziona. E chi non può far fronte, come può curarsi? Problemi della sanità irrisolti per i cittadini veramente bisognosi. Tempi d'attesa e di cura ancora molto lunghi all'Usl. Ma di esempi ce ne sarebbero svariati da riportare, con queste tempistiche lunghissime d'attesa per le visite specialistiche.

Gigr





Carenza di sangue, medici in difficoltà «Andate a donare»

Manca sangue, in Toscana come nel resto d'Italia. Una carenza grave che mette in crisi gli ospedali. Per questo l'assessore Stefania Saccardi si rivolge a tutti i toscani. «Faccio ancora una volta appello alla generosità dei toscani – dice – perché vadano a donare il sangue. La carenza di sangue mette in difficoltà le attività degli ospedali»



Ospedale più grande, primi lavori

Via all'analisi del terreno per la nuova palazzina da 112 posti letto | SERVIZIO
A pagina 5

Trivelle per la nuova palazzina

I sondaggi del terreno nell'area ospedaliera dureranno due settimane

E' STATO messo un altro tassello verso la stesura del progetto per la costruzione della nuova palazzina esterna al «Santo Stefano».

Da ieri sono iniziati i sondaggi dell'area che dovrà ospitare l'edificio, destinato ad accogliere 112 posti letto ad integrare gli esistenti del corpo principale dell'ospedale. I lavori di carotaggio dureranno un paio di settimane e sono stati disposti dall'ufficio tecnico dell'Asl Toscana Centro proprio per compiere una serie di verifiche indispensabili per poi ottenere il permesso a costruire dal Comune di Prato. L'azienda di Ferrara, che si è aggiudicata l'intervento, ha intanto delimitato l'area interessata con una rete da cantiere. Già nella giornata di ieri è entrata in funzione la prima trivella, quella più piccola, che servirà a valutare il terreno dal punto di vista sismico.

I tecnici dell'azienda sanitaria non si attendono grandi sorprese da questo punto di vista considerata la contiguità con il terreno sul quale sorge l'attuale presidio ospedaliero. Per iniziare i lavori si è dovuto attendere il parere del geologo, perché in quell'area ci sono tubature a servizio dell'ospedale ed il rischio era di intaccare qualche condotto.

Con questo macchinario saranno eseguiti scavi fino a venti metri di profondità, mentre quello più grande e potente permetterà di scendere fino a quaranta metri sot-

to terra. Quest'ultima apparecchiatura arriverà a Galciana la prossima settimana, quando saranno fatti anche altri tipi di intervento. Per esempio saranno vagliati i primi cinque metri di terra dai quali sarà estratto un campione per essere sottoposto a studi di carattere archeologico ed escludere la presenza di qualsiasi stratificazione storico ed artistica. Da ricordare, infatti, che in questa area nel corso del cantiere del «Santo Stefano», la terra ha restituito tre fornaci ed una strada di età romana. Eventuali sorprese al limite potrebbero derivare proprio dallo studio di tipo archeologico.

Infine, alcuni campioni di terreno saranno inviati in laboratorio perché venga analizzata la composizione e la consistenza del terreno. Non appena ci saranno i risultati, l'Asl passerà la richiesta del permesso a costruire in Comune con la speranza che non ci siano intoppi e si possa avere il via libero da metà ottobre in poi. Non solo: la fine dell'anno dovrebbe portare alla gara d'appalto.

Sara Bessi



Come sarà ampliato il Santo Stefano Avrà 112 letti in più

La nuova palazzina esterna al presidi di Galciana conterà 112 letti, che si andranno ad aggiungere agli altri in funzione nel corpo centrale dell'ospedale, al quale sarà collegata con un tunnel al piano interrato e con un percorso sopraelevato al primo piano. Il finanziamento arriva dallo Stato per oltre 10 milioni di euro e dalla Regione per oltre 8 milioni di euro.



La prima trivella al lavoro nell'area dove sorgerà la palazzina foto Attalini





L'appello dell'assessora Saccardi

Manca sangue in Toscana “Chi può vada a donarlo”

Manca sangue, in Toscana come nel resto d'Italia. Una carenza preoccupante, che finora non si era presentata in modo così grave in tutto il corso dell'estate, e che mette in crisi le attività degli ospedali. Per questo l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi rivolge un appello a tutti i cittadini toscani. «Faccio ancora una volta appello alla generosità dei toscani», dice, «perché vadano a donare il sangue. La carenza di sangue mette in difficoltà le attività degli ospedali, e c'è il rischio che gli interventi programmati debbano essere rinviati. Di solito in questi casi ci aiutiamo tra regioni, più volte la Toscana ha inviato sangue in altre regioni, altre volte lo ha ricevuto. Ma questa volta la carenza riguarda tutte le regioni. In più occasioni i cittadini toscani si sono dimostrati molto generosi. Invito quindi i donatori abituali a recarsi ai centri trasfusionali. E magari

questa può essere l'occasione, per chi finora non ha mai donato, di diventare un nuovo donatore».

«Il sistema trasfusionale della Toscana è un sistema di eccellenza – spiega Simona Carli, responsabile del Centro Regionale Sangue –, che grazie alla collaborazione delle associazioni dei donatori cerca 365 giorni all'anno di assicurare i bisogni dei nostri ospedali. In questi giorni stiamo registrando una fase particolarmente critica che necessita della collaborazione di tutti. Le donazioni programmate non sono sufficienti a far fronte al picco di necessità che stiamo registrando e che ci porta ad una situazione particolarmente preoccupante che non si era presentata durante tutta l'estate».

Ieri la carenza complessiva in Toscana era di circa 300 unità di sangue. In particolare mancano i gruppi A+, 0+ e 0- che necessitano di donatori.



IL FUTURO DELLA SANITÀ

L'Asl: «Non ci sono altre aree il nuovo ospedale dietro l'attuale»

Il direttore generale: basta perdere tempo in chiacchiere. A meno di un'alternativa entro un mese

L'INTERVISTA

L'Asl: «Non ci sono altre aree disponibili il nuovo ospedale si farà dietro l'attuale»

Il direttore generale Casani: «Basta perdere tempo in chiacchiere. A meno che Salvetti in un mese proponga un'alternativa»

Maria Letizia Casani, direttore generale dell'Asl, fa il punto sull'iter per la realizzazione dell'ospedale nuovo di Livorno: «Siamo in attesa della delibera regionale sull'assegnazione formale del finanziamento che dovrebbe essere in fase di adozione. È solo l'ultimo passaggio formale: con la delibera avremo la pezza d'appoggio che ci consentirà di partire». E spiega anche che non ci sono altre aree disponibili, la nuova struttura dovrà sorgere dietro l'attuale. «A meno che il sindaco Luca Salvetti - aggiunge Casani - non abbia un'alternativa entro un mese». **CORSI / IN CRONACA**

GIULIO CORSI

Maria Letizia Casani, direttore generale dell'Asl: a che punto è l'iter per l'ospedale nuovo?

«Siamo in attesa della delibera regionale sull'assegnazione formale del finanziamento che dovrebbe essere in fase di adozione. È solo l'ultimo passaggio formale: con la delibera avremo la pezza d'appoggio che ci consentirà di partire».

La discussione però si è riaccesa: nell'incontro con i primari che avete avuto la scorsa settimana sono emersi dubbi sulla collocazione del nuovo ospedale dietro all'attuale.

«Si è trattato di un incontro che ho voluto io per cercare di condividere un percorso. È normale che non tutti siano d'accordo. Ma gran parte dei presenti si sono espressi positivamente verso il progetto, consapevoli tutti che - in teoria - se ci fosse uno spazio idoneo, un campo con tutte le caratteristi-

che in cui si potesse costruire l'ospedale ex novo, sarebbe un bellissimo sogno».

E questa grande area non è proprio possibile trovarla?

«Guardi, ho parlato col sindaco dieci giorni fa: mi ha detto che non ci sono terreni idonei dal punto di vista dei requisiti su cui costruire un nuovo ospedale. Si dovrebbe passare per espropri che durano anni, dunque al momento la realtà è quella del progetto unico presentato».

Ci sono state anche diverse voci di dissenso nella riunione che avete fatto con i primari.

«Molti professionisti hanno dato suggerimenti interessanti, tanto che abbiamo deciso di comporre gruppi di lavoro per apportare migliorie ad un progetto che è embrionale e aperto a tutte le possibilità. È vero tuttavia che ci sono stati anche alcuni che hanno espresso il proprio dissenso, ribadendo la necessità di andare verso un'area nuova».

Un'ipotesi che anche lei condivide. O no?

«In questi anni si è parlato tanto, si sono cercate anche soluzioni alternative, ma ora bisogna decidere. Io voglio andare nella direzione del progetto che abbiamo, perché è l'unico fattibile: Livorno deve avere un ospedale decente come tutti gli altri territori. Forse potremo avere una Limousine, è vero, ma se non ci sono le condizioni dobbiamo accontentarci».

Cosa intende per accontentarci?

«Livorno deve avere un ospedale che abbia tutti i requisiti

di sicurezza, che risponda alle necessità dei professionisti, che forse - ripeto - non sarà una Limousine ma sarà sicuramente un ospedale decoroso e moderno».

Non ci sono margini dunque per cercare un'altra area?

«L'ora delle chiacchiere è finita, io voglio portare avanti questo progetto. A meno che Luca Salvetti non esca con un'idea miracolosa a cui non aveva pensato 10 giorni fa e nel giro di un mese venga fuori questo terreno. In quel caso sarei molto felice, ma se le condizioni sono queste io andrò avanti sul progetto attuale insieme ai professionisti, il cui contributo sarà fondamentale».

Sembra molto decisa, direttore...

«Voglio che Livorno inizi le procedure di appalto per il nuovo ospedale, ci tengo moltissimo, sia come direttore generale sia come cittadino livornese. Capirà che per me ha un valore doppio...».

Il dissenso dei primari però era basato su una problematica concreta: la difficile convivenza delle attività sanitarie di un grande ospedale con la presenza di un maxi-cantiere che dovrà demolire 45mila metri cubi di edifi-



ci, tirar su un palazzone di 212mila metri cubi, ristrutturare sei padiglioni, rifare le strade e i parcheggi interni. Immagina il via-vai di camion, le polveri, i rumori?

«Esistono regole e procedure che garantiscono sicurezza alle attività e noi, chiaramente, rispetteremo le regole sulla sicurezza. Non è la prima volta che succede che dentro un ospedale ci sia un cantiere...».

Ma questo non sarà un cantiere come gli altri: durerà 7 anni, ad andar bene...

«Ripeto, rispetteremo le regole per la sicurezza. È chiaro che sarebbe più semplice se non ci fosse niente dentro, ma è già capitato. Se guarda Cisanello, per alcuni padiglioni sono serviti 10-15 anni. Cercheremo di comprimere i tempi il più possibile, ma se mai si inizia mai si arriva».

Poi ci saranno i disagi legati ai trasferimenti temporanei dei reparti dovuti all'abbattimento di Malattie Infettive, di Nefrologia, del laboratorio di analisi, etc...

«I disagi sono innegabili ma sono anche inevitabili. Io dico: meglio i disagi che stare ancora a discutere di trovare un altro terreno. Posso dirvi che 10 giorni fa il sindaco mi ha detto che avrebbe fatto fare dei carotaggi sulla parte cementata dell'area ex Pirelli con l'idea di darci una porzione di terreno in più che inizialmente non era prevista. Questo ci consentirebbe di fare subito un padiglione ed evitare tutta una serie di problemi legati agli spostamenti. Per ora però è un'ipotesi. Salvetti mi è sembrato disponibile ma consapevole che si tratta di un percorso molto difficile, perché sembra che già in passato siano stati fatti

questi carotaggi e abbiamo dato risultati complicati. Potrebbero essere necessarie bonifiche importanti. Vedremo».

Cosa comporterebbe esattamente l'utilizzo di questa ulteriore area del Parterre?

«Potrebbe essere uno spazio per tirar su un padiglione in più in cui fare subito gli spostamenti di una serie di attività e lì farle rimanere senza fare un doppio trasferimento. Pensiamo ad un padiglione che potrebbe essere definitivo. Cosa ci andrà tuttavia è da vedere».

E se l'ipotesi non fosse praticabile?

«Anche se non fosse possibile, l'ospedale lo facciamo lo stesso con l'attuale progetto. Ci sarà qualche disagio in più».

Leisa - perché ai tempi era direttore amministrativo dell'Asl - che il problema della convivenza tra attività sanitarie e cantiere l'aveva sollevato anche Maria Teresa De Lauretis, il direttore generale che l'ha preceduta.

«In quel periodo ho seguito poco il progetto perché facevo altre cose, ma era previsto un monoblocco più piccolo, con molte più ristrutturazioni e di conseguenza più spostamenti. Nel nostro caso il disagio si riduce perché molte attività restano dove sono finché non ci sarà il monoblocco nuovo».

La collocazione del nuovo ospedale non convince anche per la questione dell'aumento del traffico in una zona già satura e dei parcheggi che mancano: è un problema che riguarda anche il Comune ma non rappresenta un ulteriore motivo per pensarci bene prima di firmare?

«Sui parcheggi posso dire che il sindaco ha preso un im-

pegno a trovarli».

Perché questa fretta? Si è perso molto tempo, non varrebbe la pena perdere qualche mese in più per essere certi che questa sia davvero la soluzione ottimale?

«Tra pochi mesi ci saranno le elezioni regionali e magari potrebbe esserci un interlocutore diverso da chi prende posizione ora e potrebbe cambiare idea. Per questo ci tengo ad avviare il percorso in tempi veloci. Confronti ce ne sono stati tanti, ma il contesto è questo: per come ho sentito il sindaco questa strada è l'unica praticabile. Dunque visto che le risorse in Regione sono poche e magari interessano a qualcun altro, prendiamocene».

Detta così sembra che sia quasi una scelta dettata dalla mancanza di alternative...

«No, io sono convinta della bontà del progetto e lo voglio portare avanti. Il piano attuale è percorribile, pronto e migliorabile con l'apporto dei professionisti, c'è tutta la disponibilità di apportare le modifiche. Poi se c'è un piano B più vantaggioso per tutti io sono più che favorevole. Ma non c'è: è come se mi chiedessero se preferisco una Ferrari o una berlina accessoriata. Vorrei la Ferrari ma non posso permettermela e mi prendo la berlina. Sempre meglio di una vecchia auto in cui piove dal tetto».

Qualcuno sostiene che questa corsa nasca dalla volontà del governatore Rossi di sbandierare una medaglia in vista della prossima campagna elettorale...

«Io questo non lo so, so però che è un'occasione unica trovare quelle risorse. E che questa medaglia fa comodo in primis ai cittadini livornesi». —



Ecco come verrà il nuovo ospedale dietro all'attuale



**MARIA LETIZIA CASANI, 55 ANNI,
DIRETTORE GENERALE DELL'ASL
TOSCANA NORD OVEST**

«La convivenza
del cantiere con le
attività sanitarie
è possibile»
E spunta un altro
padiglione al Parterre

Il medico del 118 Ristori: «I soldi non ci interessano, lottiamo per le tutele, ma in questi mesi nessuno si è fatto sentire per sostenere i nostri diritti»

«Non metteremo in pericolo la popolazione nessuno abbandonerà il pronto soccorso»

COLLOQUIO

GIULIO CORSI

Riccardo Ristori, lei è uno dei medici più noti del pronto soccorso, pur non essendo dipendente dell'Asl ma "in prestito" volontario all'ospedale come convenzionato del 118: che cosa sta succedendo dentro quelle mura?

«Con i colleghi in convenzione stiamo portando avanti una battaglia che avevamo già tentato senza successo, da precari, anni fa: non è una battaglia economica, i soldi non ci interessano. È una questione di tutele, di gravidanza, di malattie, di infortuni. Pensi che abbiamo avuto una collega che è venuta a lavorare con un tutore, perché se noi non lavoriamo non prendiamo lo stipendio. E c'è chi deve pagare il mutuo...».

I sindacati però sul tasto dell'indennità, peraltro giustissima per un lavoro di grande stress, spingono molto...

«Io non entro nella questione sindacale, non è il mio campo. Dico però che tutti noi abbiamo proposte di lavoro dalla medicina privata, con stipendi interessanti, ma nessuno ha mai accettato perché non siamo qui per una questione di soldi. Una collega ha rinunciato ad essere medico di famiglia perché in pronto soccorso è considerata un riferimento per i pazienti. Questo è un lavoro che facciamo con tutti noi stessi, perché ci crediamo».

Non è un caso che i cecinesi nutrano affetto per il loro pronto soccorso: la lettera di Don Reno sul Tirreno ve ne dà ampio riconoscimento...

«È la gratitudine di una popolazione con cui siamo invecchiati insieme: questo è l'unico pronto soccorso che lavora così in tutta la Toscana, diciamo

che facciamo un po' i medici di famiglia in pronto soccorso. E qui non siamo a Livorno, non è

«Forse perderemo questa battaglia ma non il rapporto con i cittadini»

un ospedale dove hai gli specialisti: la notte devi fare tutto, l'ortopedico, il pediatra e bambini ne arrivano tanti... Poi, purtroppo, ci sono anche i pazienti che ci promettono di metterci le mani addosso: ogni volta che ci minacciano è una ferita che rimane lì».

È uno dei grandi problemi quotidiani di chi lavora in pronto soccorso...

«Il guaio è che noi siamo lasciati soli. Qualche anno fa una collegasi è licenziata: fece ricoverare un uomo che purtroppo il giorno dopo morì. Nonostante il suo corretto comportamento ci fu una causa, lei dovette pagarsi 5000 euro di avvocato. Ma ne succedono tante, tra minacce, denunce e purtroppo decessi, e noi siamo lasciati da soli. E neanche c'è un percorso che preveda una sorta di riabilitazione al *burnout*, allo stress. Questo, per la verità, vale anche per i dipendenti: siamo tutti messi male e infatti nessuno vuole più fare questo lavoro, soprattutto la notte, ne facciamo anche 6 al mese, in due, con una ventina di accessi di media più l'osservazione breve a cui stare dietro. Il grosso del lavoro è fino alle 2, poi l'affluenza cala al pari delle forze. Tra noi e i medici dipendenti non c'è alcun tipo di problema, ma il trattamento è sperequativo. E poi mentre loro hanno scelto il pronto soccorso, a noi c'hanno buttato dentro».

Vi siete dovuti "rispecializzare"...

«Veniamo tutti dal 118 con una preparazione mirata alla

terapia nel breve periodo, ci siamo trovati a fare pronto soccorso e osservazione breve intensiva, ci siamo dovuti preparare. Devo dire che abbiamo imparato bene - tanto che Cecina rimane sotto il 13% dei ricoveri - perché riusciamo ad avere un rapporto ottimo con la popolazione. Siamo delle colonne per quest'ospedale».

E non vi sentite trattati bene: il braccio di ferro che c'è con l'azienda ha raggiunto picchi di conflittualità notevoli. E il dg dell'Asl ha parlato di interruzione di pubblico servizio di fronte alla vostra decisione di lasciare il pronto soccorso...

«Sarebbe interruzione di pubblico servizio se non ci presentassimo al 118».

Il rapporto che avete instaurato con i cittadini-pazienti aumenta ancora di più il peso della vostra responsabilità: davvero lunedì prossimo non vi presenterete in ospedale?

«No. Credo che di nessuno di noi si sentirà di portare una leva emotiva così forte da non presentarsi in pronto soccorso. Non metteremo in pericolo la popolazione».

Dunque?

«Il senso di responsabilità prevarrà: alcuni di noi si presenteranno comunque sapendo che perderanno questa battaglia ma non il rapporto che c'è con i cittadini. Senza di noi che cosa fanno? Chiudono l'osservazione breve intensiva, mettono un medico solo la notte? Diventerebbe pericoloso».

È pessimista sulla vertenza?

«Credo che i sindacati troveranno una soluzione. Altrimenti perderemo. Però una cosa voglio dirla: ci sono rimasto male perché nessuno si è fatto sentire. Ma come, hai un gruppo di persone difficile da trovare e le tratti così? Vieni nella fanghiglia a vedere come si sta qui dentro, parla con la truppa. E invece niente...».





L'ingresso riservato alle ambulanze del pronto soccorso dell'ospedale

MERCLEDÌ 18 IL TAVOLO SINDACALE

L'Asl: «Da parte nostra c'è massima apertura»

CECINA. Come avevamo anticipato ieri, il tavolo sindacale sul nuovo accordo integrativo relativo ai medici convenzionati del 118 che operano anche nei pronto soccorsi, è stato convocato per i primi giorni della settimana prossima, esattamente per mercoledì 18 settembre, due giorni dopo l'ultimatum dato dai sindacati all'Asl.

I punti all'ordine del giorno, oltre al compenso incentivante per lo svolgimento delle prestazioni all'interno dei pronto soccorso, riguardano altre indennità che - dice l'Asl - «dovranno essere uniformate su tutto il territorio aziendale, le principali riguardano la mensa, l'indennità per i super festivi, le reperibilità, la retribuzione per le certificazioni Inail».

Cosa succederà? L'impressione è che alla fine la protesta slitti, almeno fino alla conclusione della trattativa. E d'altra parte anche l'intervista che riportiamo sopra lascia intendere che difficilmente i medici lunedì lasceranno sguarnito il pronto soccorso.

A questo proposito il direttore generale dell'Asl Casani definisce «singolare che si minacci l'interruzione del servizio quando è ancora aperto il tavolo sindacale. Di fatto la direzione ha dimostrato massima apertura, anche dal punto di vista economico».

«Da parte dell'Asl - si legge in una nota dell'azienda - c'è la volontà di arrivare ad una soluzione condivisa evitando scontri che porterebbero danno alla popolazione. Inoltre, i medici convenzionati, a seconda delle funzioni svolte, sono incaricati di pubblico servizio del quale devono garantire la continuità».



IL TIRRENO DI IERI CON LA NOTIZIA DELLA RIVOLTA DEI MEDICI DEL 118 CHE OPERANO IN PRONTO SOCCORSO

Il dg Casani:
«Vogliamo arrivare a una soluzione condivisa, ma i medici devono garantire il servizio»



VINCENZO PAROLI (ORDINE DEI MEDICI)

«I medici devono operare senza angosce»

CECINA. «Voglio che i cittadini vadano al pronto soccorso trovando medici che operano con serenità, senza l'angoscia di vertenze sindacali». Sulla protesta dei medici convenzionati del 118 interviene anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Livorno, **Vincenzo Paroli**, che ha scritto anche al direttore generale dell'Asl dando la disponibilità a contribuire a risolvere la diatriba. «Auspichiamo una sollecita risoluzione della vertenza - dice Paroli -. Non rientrano nei nostri compiti istituzionali le vertenze sindacali ma abbiamo il dovere di intervenire tutte le volte che viene messa in gioco la salute dei cittadini».

«Da che mondo è mondo le vertenze sindacali hanno un inizio ed una fine - aggiunge Paroli - in questo caso che in gioco c'è la salute dei cittadini, che si arrivi prima possibile a una risoluzione condivisa dalle parti. Certo è che se i sindacati cassassero l'ultimatum della data del 16 settembre - visto che il tavolo è convocato per il 18 - si comincerebbe a vedere l'alba della risoluzione del contenzioso».



Vincenzo Paroli



Marchetti (Forza Italia)

«Rossi intervenga sulla rigidità dell'Asl»

«È inaccettabile che su una questione delicata come l'attività medica di pronto soccorso si sia giunti a un simile grado di tensione», afferma il consigliere regionale di Forza Italia Marchetti, che chiede a Enrico Rossi di «intervenire presso l'Asl affinché riveda la rigidità delle proprie posizioni a favore dei medici».



SANITÀ

Maxi causa civile contro l'Asl per la costruzione del San Luca

Maxi causa civile contro l'Asl da parte di Sat, il gestore dell'ospedale, per la costruzione del San Luca.
/ IN CRONACA

OSPEDALE, QUANTO MI COSTI?

Costruzione del San Luca, contenzioso milionario

Sat porta in tribunale l'Asl: chiede il risarcimento delle spese impreviste
La società pretende 20 milioni di euro, l'azienda sanitaria nomina un consulente

Gianni Parrini

LUCCA. Contenzioso milionario per la costruzione dell'ospedale San Luca: Sat, la società consortile originariamente formata da Astaldi, Pizzarotti e Techint Engineering (quest'ultima è già uscita) che ha costruito con la formula del project financing i quattro nuovi presidi toscani (oltre a Lucca ci sono quelli di Massa, Pistoia e Prato) ha citato in giudizio davanti al tribunale delle imprese di Firenze l'Asl Nord Ovest per chiedere il riconoscimento di "importi iscritti a riserva" durante la complessa fase di realizzazione dei presidi ospedalieri di Lucca e delle Apuane. Le somme sono da capogiro: Sat chiede 20 milioni di euro per Lucca e addirittura 55 milioni per Massa. Ma cosa sono questi importi iscritti a riserva che il consorzio ora pretende di avere? Dall'azienda ospedaliera spiegano che si tratta di scostamenti dalle spese inizialmente previste per la costruzione del nuovo ospedale. Spese di cui l'azienda costruttrice si è fatta carico per adeguare i progetti alle novità legislative intervenute nel las-



so di tempo intercorso tra la fase di ideazione e quella di realizzazione. Basti pensare che il progetto del San Luca risale agli inizi degli anni '2000, ma il presidio è stato realizzato e completato solo nel 2014. Non solo: ci sono dentro anche lavorazioni aggiuntive e richieste di adeguamento intervenute a seguito di accertamenti dei vigili del fuoco. È abbastanza normale, dunque, che visino degli scostamenti rispetto ai prezzi contrattuali inizialmente concordati. Non solo: la genesi del San Luca ha incontrato diverse problematiche. Dall'elisuperficie inutilizzabile perché troppo vicina alle case (qui il contenzioso è davanti al Consiglio di Stato), al nodo dell'impianto di ozonizzazione per la depurazione delle acque: per i primi anni il San

Luca ha usufruito di una deroga per scaricare i propri reflui nella fogna pubblica. L'adeguamento dell'impianto è stato completato di recente ma è costato circa 500mila euro. Infine, la questione delle "vasche volano", realizzate per raccogliere l'acqua piovana che però ristagna formando una sorta di palude. Gesat le ha risagomate per favorire il deflusso. Insomma, la genesi è stata travagliata e le spese impreviste non sono mancate. Basti pensare che per terminare i collaudi amministrativi ci sono voluti più di quattro anni dalla data di apertura dell'ospedale. E ora Sat batte cassa. Giova ricordare che i costi per la realizzazione del San Luca sono lievitati nel corso del tempo di almeno 30 milioni secondo la Corte dei conti, per un im-

porto complessivo finale di 159 milioni. Che ora rischia di crescere ancora.

Il contenzioso con Sat è appena all'inizio: dato che non c'è stato un tentativo di mediazione preliminare il giudice del tribunale di Firenze ha invitato le parti a sedersi a un tavolo per valutare la possibilità di una conciliazione bonaria. Intanto, vista la complessità della materia, l'Asl ha nominato un consulente di parte: si tratta dell'ingegner **Mario Morganti**, esperto della materia che ha già seguito i contenziosi che Sat ha avviato con l'Asl Toscana Centro proprio in merito alla realizzazione dei nuovi ospedali di Prato e Pistoia. In quel caso il tentativo di mediazione ha dato buoni frutti: le parti si sono accordate su cifre assai più basse di quelle inizialmente richieste da Sat.



Tra i lavori in più quelli sull'impianto di depurazione delle acque reflue

L'ospedale San Luca di Lucca: è già costato 159 milioni di euro e Sat ora chiede altri 20 milioni

FORZA ITALIA

Interrogazione alla giunta regionale: «Superare le rigidità»

PIOMBINO. «Assumere con urgenza nuovo personale per l'emergenza urgenza sia territoriale che ospedaliera e, nel frattempo, intervenire per sanare la frattura che si va generando tra medici di 118 convenzionati impiegati anche nei pronto soccorso e Asl Nord Ovest», sostiene il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale **Maurizio Marchetti** che sul deterioramento tra Asl e medici di 118 impiegati anche nei pronto soccorso e oggi pronti a lasciare ha presentato un'interrogazione per chiedere l'intervento della giunta toscana. Che aggiunge: «La Regione ha il dovere di attivarsi per raffreddare i rapporti e scongiurare lo stop alle attività di cura».

Il capogruppo Marchetti sottolinea che «il settore dell'emergenza urgenza è tra i più delicati. Di concorsi non ce ne sono, noi chiediamo da anni assunzioni e invece la coperta degli organici medici è cortissima e continuamente rattoppata con soluzioni tampone che non risolvono. A questi medici di 118, spesso precari – spiega – è stato chiesto di lavorare anche nei pronto soccorso: hanno accettato malgrado il loro contratto non lo prevedesse. Doveva essere un di più di lavoro in via provvisoria: sono ancora lì. Chiedono un riconoscimento in termini retributivi per il maggior sforzo: gli viene risposto per la metà di quanto richiesto, 10 euro, o rizzati come si dice in Toscana. E loro accolgono l'invito e si rizzano, pronti a salutare la corsia ospedaliera».

Marchetti sollecita la giunta regionale a «intervenire presso la Asl affinché riveda la rigidità delle proprie posizioni in favore dei medici di 118 che hanno sin qui accettato di operare anche nei pronto soccorso aziendali senza alcun trattamento economico incentivante o indennitario». —



Il medico Riccardo Ristori: «I soldi non c'interessano, lottiamo per le tutele»

CECINA. «Con i colleghi in convezione stiamo portando avanti una battaglia che avevamo già tentato senza successo, da precari, anni fa: non è una battaglia economica, che ci interessa relativamente. È una questione di tutele, di gravidanza, di malattie, di infortuni». Così Riccardo Ristori, uno dei medici del pronto soccorso di Cecina, non è dipendente dell'Asl ma "in prestito" volontario all'ospedale come convenzionato del 118.

«Non entro nella questione sindacale, non è il mio campo – prosegue –. Dico però che tutti noi abbiamo proposte di lavoro dalla medicina privata, con stipendi interessanti, ma nessuno ha mai accettato perché non è strettamente una questione di soldi. Una collega ha rinunciato ad essere medico di famiglia perché in pronto soccorso è considerata un riferimento per i pazienti. Questo è un lavoro che facciamo con tutti noi stessi». Tra le questioni aperte c'è quella delle tutele. «Il guaio è che noi siamo lasciati soli. Qualche anno fa una collega si è licenziata: fece ricoverare un uomo che pur-

troppo il giorno dopo morì. Nonostante il suo corretto comportamento ci fu una causa, lei dovette pagarsi 5.000 euro di avvocato. Ma cose così ne succedono tante, tra denunce e morti siamo lasciati da soli. E non c'è un percorso che preveda una sorta di riabilitazione al *burn out*, allo stress. Questo vale anche per i dipendenti, siamo tutti messi male, ma mentre i dipendenti hanno scelto questo, a noi c'hanno buttato lì dentro».

Visiete dovuti "rispecializzare"...

«Veniamo tutti dal 118 con una preparazione mirata alla terapia nel breve periodo, ci siamo trovati a fare pronto soccorso e osservazione breve intensiva, ci siamo dovuti preparare, abbiamo imparato bene – tanto che Cecina rimane sotto il 13% dei ricoveri – perché riusciamo ad avere un rapporto ottimo con la popolazione. Siamo delle belle colonne per quest'ospedale».

Il dg dell'Asl ha parlato di interruzione di pubblico servizio di fronte alla vostra decisione di lasciare il pronto

soccorso...

«Sarebbe interruzione di pubblico servizio se non ci presentiamo al 118».

Il rapporto che avete instaurato aumenta il peso della vostra responsabilità: davvero lunedì prossimo non vi presenterete in ospedale?

«No. Credo che di nessuno di noi si sentirà di portare una leva emotiva così forte da non presentarsi in pronto soccorso. Non metteremo in pericolo la popolazione».

Dunque?

«Il senso di responsabilità prevarrà: senza di noi che cosa fanno? Chiudono l'osservazione breve intensiva, mettono un medico solo la notte? Diventa pericoloso».

È una rinuncia alla vostra battaglia?

«Sono convinto che i sindacati troveranno una soluzione. Altrimenti perderemo. Però una cosa voglio dirla: ci sono rimasto male perché nessuno si è fatto sentire. Ma come, hai un gruppo di persone difficile da trovare e le tratti così? Vieni nella fanghiglia a vedere come si sta qui dentro, parla con la truppa». —





In primo piano il medico Riccardo Ristori durante una lezione

PIOMBINO

Pronto soccorso: tavolo sindacale per la protesta dei medici

In un tavolo convocato dall'Asl per la prossima settimana si cercherà di far rientrare la protesta dei medici del pronto soccorso. / IN CRONACA

Casani: «Il tavolo sindacale è ancora aperto»

La direttrice generale conferma la volontà di arrivare a una soluzione condivisa per evitare ricadute sul pronto soccorso

PIOMBINO. «Il tavolo sindacale sul nuovo accordo integrativo relativo all'emergenza e urgenza è stato convocato per i primi giorni della settimana prossima». È quanto rende noto l'Azienda sanitaria Toscana Nord ovest. Ed è un passaggio atteso per scongiurare la decisione di cinque dei 15 medici in forza al pronto soccorso di Piombino di lasciare l'ospedale. Una prospettiva che manderebbe in tilt la struttura d'emergenza guidata dal primario **Paolo Cannito**. La situazione è il frutto di un durissimo braccio di ferro tra i medici (attraverso i loro sindacati) e l'Asl sul trattamento economico che non prevede incentivi e indennità per questa categoria di professionisti, operanti in un settore delicatissimo, sottoposto a una pressione eccezionale.

I medici del 118 sono legati all'Asl da una convenzione che prevede il loro impiego sulle ambulanze e, solo su base volontaria, anche l'attività ospedaliera per supportare le attività del pronto soccorso e sopperire alla sua atavica carenza di organico. La trattativa va avanti da inizio estate: i medici avevano dato all'Asl un ultimatum per il primo settembre, poi hanno concesso altri 15 giorni. Adesso sembra essersi aperto uno spiraglio per evitare il caos.

«Siamo al lavoro per tentare l'ultima carta prima del disastro – avevano spiegato al *Tirreno* nei giorni scorsi **Giovanni Belcari**, **Alberto Nannelli** e **Umberto Vetrano** del

sindacato Snam –, abbiamo sottoposto all'azienda la nostra ultima apertura con una controproposta. Tra l'altro interverrà anche il presidente dell'Ordine dei Medici per provare a risolvere questo inedito e gravissimo conflitto».

I punti all'ordine del giorno del tavolo sindacale, oltre al compenso incentivante per lo svolgimento delle prestazioni all'interno del pronto soccorso e all'Isola d'Elba, riguardano altre indennità che dovranno essere uniformate su tutto il territorio aziendale, le principali riguardano la mensa, l'indennità per i superfestivi, le reperibilità, la retribuzione per le certificazioni Inail. «Trovo singolare – commenta il direttore generale **Maria Letizia Casani** – che si minacci l'interruzione del servizio quando è ancora aperto il tavolo sindacale. Di fatto la direzione ha dimostrato massima apertura, anche dal punto di vista economico». Da parte della Asl c'è la volontà di arrivare a una «soluzione condivisa evitando scontri che porterebbero danno alla popolazione. Inoltre, i medici convenzionati, a seconda delle funzioni svolte, sono incaricati di pubblico servizio del quale devono garantire la continuità». —



Un'ambulanza al pronto soccorso di Villamarina



LEGA

Biasci: «Serve un atto per fare chiarezza»

PIOMBINO. «La fuoriuscita di questi medici comporterebbe chiari e inevitabili disagi per i cittadini, vogliamo conoscere, tramite un atto consiliare, quale sia l'effettiva realtà visto che l'Asl Toscana Nord ovest parrebbe disponibile, almeno sulla carta, a rivedere le sue proposte». È quanto afferma il consigliere regionale della Lega **Roberto Biasci** in merito al braccio di ferro tra Azienda sanita-

ria e medici del 118.

L'esponente leghista non ha dubbi. «Occorre, dunque – conclude Biasci – salvaguardare sia la dignità professionale dei medici che, ovviamente, la massima assistenza sanitaria a chi si rivolge a un pronto soccorso come quello piombinese, oppure a quello di Cecina che sarebbe ugualmente coinvolto da questa prossima emorragia di addetti all'emergenza». —



PISTOIA

Embolia fatale, per tre medici la procura chiede l'archiviazione

Per la morte della 28enne Cristiana Capecchi il pm ritiene unico responsabile il radiologo



Cristiana Capecchi

Non avrebbero alcuna responsabilità per quella morte. A differenza del collega che, eseguita l'angiotac, non si accorse dell'embolia polmonare. Per questo la procura ha chiesto l'archiviazione delle accuse nei confronti dei tre medici del San Jacopo indagati per la tragica fine di Cristiana Capecchi, la giovane morta nella serata del 24 febbraio, stroncata dalla crisi respiratoria che l'aveva colpita dopo che, nell'arco dei dieci giorni precedenti, era stata per tre volte visitata al pronto soccorso di Pistoia e, nelle ultime due occasioni, rimandata a casa con una diagnosi di pleuropolmonite. DONATI/INCRONACA

SANITÀ NEL MIRINO

Embolia fatale, chiesta l'archiviazione per i tre medici del pronto soccorso

Per la morte della 28enne Cristiana Capecchi la procura ritiene unico responsabile il radiologo che sbagliò la diagnosi

PISTOIA. Non avrebbero alcuna responsabilità per quella drammatica morte. A differenza del collega che, eseguita l'angiotac, non si accorse dell'embolia polmonare in corso. Per questo la procura ha chiesto l'archiviazione delle accuse nei confronti dei tre medici del San Jacopo indagati per la tragica fine di **Cristiana Capecchi**, la giovane morta nella serata del 24 febbraio scorso, stroncata dalla crisi respiratoria che l'aveva colpita dopo che, nell'arco dei dieci giorni precedenti,

era stata per tre volte visitata al pronto soccorso di Pistoia e, nelle ultime due occasioni, rimandata a casa con una diagnosi di pleuropolmonite.

Studiati i risultati della perizia medicolegale da lui disposta, il pm **Giuseppe Grieco**, nel formalizzare la richiesta di archiviazione, ha invece messo nero su bianco le accuse nei confronti del medico radiologo, prima passo verso la richiesta di rinvio a giudizio con l'imputazione di omicidio colposo.

Nella perizia, il consulente

tecnico della pubblica accusa, **Susanna Gamba** (che si è avvalsa della collaborazione del collega radiologo **Teseo Stefanini**) non lascia spazio a dubbi: la morte della 28en-



ne impiegata pistoiese sarebbe diretta conseguenza dell'errata diagnosi da parte del medico radiologo, **Gian Piero Giannetti**, 53 anni, romano ma domiciliato a Pistoia. Sotto un duplice profilo. Non solo per aver escluso erroneamente la presenza di segni di embolia polmonare (risultati poi visibili in sede di perizia, durante l'esame delle immagini computerizzate alla presenza anche dei consulenti degli indagati e dei familiari della vittima, rappresentati dall'avvocato **Pamela Bonaiuti**, assieme alla collega **Sara Mazzoncini**), ma anche per aver eseguito in modo non corretto l'esame: iniettando una quantità eccessiva di liquido di contrasto e decidendo, di fronte ad un risultato non ottimale, di non ripeterlo.

Fatto sta che – dopo la prima visita al pronto soccorso, il 12 febbraio, in cui non c'erano ancora i sintomi dell'embolia – in seguito alla sua diagnosi errata, sia la collega di turno quella sera che il collega che lo era il 18 febbraio successivo (quando **Cristiana Capecchi** si era ripresentata al pronto soccorso con febbre e sintomi ancor più accentuati) avevano stilato una diagnosi di pleuropolmonite, prescrivendo, come da protocollo, una terapia a base di antibiotici e cortisone.

“La diagnosi di embolia polmonare era possibile il 14 febbraio 2019 e, se posta correttamente in tale data, avrebbe determinato l'opportuna e tempestiva scelta terapeutica indicata... consentendo la sopravvivenza della paziente con elevato grado di probabilità scientifica” ha scritto la consulente del pm nella sua perizia.

Per questo il pm, ritiene che il decesso di **Cristiana Capecchi** sia causalmente riconducibile alla errata diagnosi stilata del dottor **Giannetti** (difeso dall'avvocata **Elena Mucci**), che aveva escluso l'embolia polmonare “chiaramente osservabile e diagnosticabile”. —

Massimo Donati



L'INCHIESTA

Un esposto del Centro per i diritti del cittadino

Per la morte di **Cristiana** (foto a fianco) ha presentato un esposto – riservandosi di costituirsi parte civile – l'associazione “Centro per i diritti del cittadino” di Roma (nell'altra foto piccola il pm **Greco**).

IL RINGRAZIAMENTO

«S. Giuseppe
ottima
assistenza
a mio figlio»

I genitori di un bambino curato all'ospedale San Giuseppe di Empoli ha inviato una lettera di ringraziamento alla direzione sanitaria.

Gentile direttore, siamo i genitori di un bambino che è stato curato presso l'ospedale San Giuseppe dal 26 marzo al 5 maggio scorsi, e le scriviamo per condividere anche con lei il sentimento di immensa gratitudine che ci lega a tutto il personale sanitario da noi incontrato nelle lunghe settimane di malattia di nostro figlio.

Nostro figlio proveniva dal Ps dell'ospedale Meyer con diagnosi di cellulite orbitale, ed è stato trattato presso il reparto di Pediatria; nonostante il recupero clinicamente ottimo, in procinto di dimissione i sanitari hanno preferito sottoporlo a una RM, che ha evidenziato un empiema epidurale; subito trasferito presso la Neurochirurgia dell'ospedale Meyer, il 3 aprile è stato operato, brillantemente, e dopo circa una settimana è tornato al San Giuseppe per la terapia antibiotica.

Il percorso di cura è proseguito con qualche incertezza (non sapevamo se gli effetti collaterali dovuti all'assunzione prolungata di Vancomicina e Rocefin

gli avrebbero permesso di portare a termine la terapia prevista dal protocollo), ma nonostante tutte le difficoltà noi genitori al San Giuseppe ci siamo sentiti sempre al sicuro.

Il nostro bambino non si è mai abbattuto, e ha vissuto le settimane di terapia con serenità grazie allo splendido personale del reparto di Pediatria: professionisti presenti, e allo stesso tempo persone speciali che hanno dedicato a lui continue attenzioni amorevoli e a noi genitori le parole giuste, sempre, anche quando il reparto era pieno di bambini e genitori che chiamavano e chiedevano e piangevano e si lamentavano. Non riusciamo a descrivere la gratitudine che nutriamo nei confronti di tutta la squadra della Pediatria, ma anche nei confronti di otorini davvero attenti e intuitivi, anestesisti sempre disponibili a intervenire sul Picc, professionisti della Radiologia che per primi hanno individuato l'empiema, oculisti... È un grande conforto per noi genitori sapere che se un bambino ha bisogno, al San Giuseppe troverà le giuste cure, dispensate con professionalità allegra e premurosa. —

Lettera firmata



PRATO

Troppo rumore dall'ospedale Il giudice condanna l'Asl

Troppo rumore dal nuovo ospedale. I residenti avevano fatto causa all'Asl e alla Sat e il giudice ha dato loro ragione. PETRELLA / INCRONACA

Asl e Sat condannate per i rumori molesti

Alcuni residenti di via Ciulli nel 2013 avevano denunciato livelli elevati delle immissioni provenienti dal nuovo ospedale

Pasquale Petrella

PRATO. «E un'altra bugia sull'ospedale di Prato è stata smontata. Vi ricordate le denunce sui rumori provocati dal funzionamento del nuovo ospedale? Il Tribunale ha dichiarato inammissibile il ricorso per accertamento tecnico preventivo, presentato da alcuni residenti nella zona dell'ospedale, ai fini di provare la causa e/o fonte del rumore generato da alcuni locali del Nuovo Ospedale», così si esprimeva su Facebook il 4 febbraio del 2014 il presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, commentando la decisione del Tribunale di Prato che aveva rigettato, dichiarandolo inammissibile, come sostenuto dagli avvocati **Paolo Federici**, **Laura Brogi** e **Andrea Grazzini**, il ricorso per accertamento tecnico preventivo presentato da alcuni residenti di via Ciulli che chiedevano al Tribunale la nomina di un consulente tecnico d'ufficio con il compito di accertare la causa e/o fonte del rumore generato da alcuni locali del Santo Stefano, da ciascuna delle loro abitazioni, nonché per determinare eventuali responsabilità e la misura dei danni subiti.

Ma quella di cui scrisse il presidente Rossi fu una vittoria di

Pirro perché in realtà la causa civile intentata da quei cittadini residenti lungo la via che collega Narnali con Galciana è andata avanti ed ora, a distanza di sei anni, il giudice del Tribunale di Prato, **Maria Novella Legnaioli**, ha dato loro ragione ritenendo che le immissioni prodotte dalla struttura dell'ospedale Santo Stefano, relativamente agli impianti tecnici contenuti nei locali al piano terra e sulla copertura del complesso in corrispondenza di via Ciulli hanno superato fin dal luglio 2013 e tuttora superano la normale tollerabilità nel periodo notturno. Per questo la giudice ha condannato l'**Ausl 4 di Prato** e la **Sat spa** a prevedere l'installazione di griglie afoniche al locale del cogeneratore e alla centrale termica e la «posa di silenziatori sui canali di espulsione dei tre estrattori a servizio delle cucine, nel caso non sia tecnicamente possibile modificarne la conformazione, previo specifico studio acustico e impiantistico di dimensionamento nonché nella corretta manutenzione degli impianti attraverso il monitoraggio costante dei livelli di rumore attuato anche mediante la sensibilizzazione e istruzione degli addetti». Ausl 4 di Prato e Sat spa sono state inoltre condannate a pagare le spese processuali sostenute dai residen-

ti di via Ciulli rappresentate in giudizio dall'avvocato **Alberto Valentini**, oltre al pagamento dei danni alla salute subiti da uno dei denunciati che fin dall'inizio ha avuto l'accortezza di farsi certificare i malesseri che le venivano provocati da quel rumore continuo che era ed è costretta a sopportare dal luglio del 2013 per le immissioni eccessive prodotte dalla struttura del Santo Stefano. Il giudice ha inoltre condannato la **Ge. Sat**, società consortile per la gestione dei servizi non sanitari e commerciali dei nuovi ospedali toscani e la **Co. Sat** a rilevare indenne la Sat dal pagamento sia delle spese giudiziarie che per il risarcimento del danno. Spese che comunque ricadranno sulle assicurazioni **Generali spa** (già **Ina Assitalia spa**) a loro volta condannate a rimborsare Co. Sat e Ge. Sat. Infine, tutte e quattro le parti condannate: Ausl 4, Sat, Cosat e Gesat sono tenute a pagare per un quarto ciascuna le spese per le due consulenze agli atti del processo. —



INQUINAMENTO ACUSTICO



Una delle residenti di via Ciulli quando ci furono le proteste e le denunce nel 2013 (FOTOBATAVIA)

«Basta aggressioni e più formazione»

Dalla sicurezza in corsia a nuovi percorsi di specializzazione, la base detta le sue priorità

I medici chiedono tutele e che il ddl contro le violenze al personale sanitario vada al più presto in Aula. L'allarme degli infermieri: Quota 100 svuoterà gli ospedali, subito un cambio di rotta

Alla base – tra i sindacati dei medici e degli infermieri, gli ordini professionali e chi ogni giorno si misura con le difficoltà concrete della sanità italiana – le idee sono chiare e gli auspici buoni: il neonato governo potrà fare bene, se ispirato proprio dal superamento delle disuguaglianze che ogni giorno i pazienti sperimentano da Nord a Sud. Tra il dire e il fare, per ora, c'è spazio per l'agenda delle priorità e ciascuno detta la sua.

La **Federazione nazionale degli Ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri (Fnomceo)** chiede per esempio che il nuovo ministro «convochi subito le professioni sanitarie per impostare insieme una politica di sostegno al Servizio sanitario nazionale» spiega il presidente, Filippo Anelli, secondo cui «occorre costruire una rete di soggetti che ponga in maniera forte ed efficace una questione politica cruciale: rilanciare la sanità pubblica, promuovere le sue straordinarie professionalità, passare dall'aziendalizzazione alla gestione responsabile basata su obiettivi di salute». Piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri e riforma della loro formazione i punti concreti sottolineati dalla Fnomceo, che torna con forza anche sulle aggressioni al personale sanitario (quasi quotidiani gli episodi): il ddl dedicato è stato licenziato dalla commissione Igiene e Sanità del Senato e aspetta d'essere discusso in Aula.

Tocca alla presidente della Federa-

zione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), Barbara Mangiacavalli, insistere invece sulle aspettative di oltre 450mila infermieri: «In ballo, da chiudere a stretto giro, oltre alla fuoriuscita di 50mila infermieri che con Quota 100 rischiano di aumentare fino a 75mila, c'è la figura dell'infermiere di famiglia contenuta nella bozza del nuovo Patto per la Salute, l'accordo Stato-Regioni sugli ospedali di comunità che con la mancata intesa subito prima della pausa estiva, può essere varato come decreto già da adesso proprio dal ministro della Salute». Preoccupante tuttavia, per la Fnopi, il fatto che nel primo punto del programma di governo, tra i settori delle politiche pubbliche che saranno destinatari di un incremento della dotazione di risorse nella prossima legge di bilancio 2020, «non venga fatto esplicito riferimento alla sanità».

Per Carlo Palermo, segretario nazionale dell'associazione dei medici e dirigenti sanitari **Anaao Assomed**, «serve un finanziamento adeguato della sanità pubblica per garantire l'accesso alle cure ai cittadini anche attraverso un vasto programma assunzionale. In secondo luogo, è necessario puntare a una rivalutazione professionale ed economica del capitale umano, per fermare la fuga crescente verso il più allettante settore privato o i Paesi esteri. Infine è urgente una soluzione, nazionale e strutturale, alla carenza di personale medico specialistico, mediante l'incremento delle borse di specializzazione e una riforma dei percorsi formativi post laurea che valorizzino le capacità tecniche e la qualità professionale di medici e dirigenti sanitari, permettendo agli specializzandi il confronto con l'immensa casistica clinica che viene trattata negli ospedali del Ssn». **(V. Dal.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, la strada in salita per fondi e cambiamenti

Superticket, assunzioni, vaccini: ecco l'agenda a ostacoli del ministro Speranza

INODI

«Superare le disuguaglianze» è la bussola dell'esecutivo giallo-rosso, che deve attraversare la palude delle liste d'attesa. Ma ora si apre il problema (tutto politico) del rapporto con le Regioni

VIVIANA DALOISO

La parola chiave – e suona strano, in un Paese che per l'universalità e gratuità del sistema sanitario nazionale è stato modello per decenni nel mondo – è "sanità pubblica". Il neoministro della Salute, Roberto Speranza, ne ha fatto la bussola dei suoi primi discorsi: «Il mio programma è la Costituzione. Articolo 32, "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"». E ancora: «La qualità della sanità indica il livello di civiltà di una nazione. Dobbiamo garantire il diritto alla salute, indipendentemente dalla Regione in cui si vive e dalle condizioni economiche. Difenderò con tutte le energie l'universalità del sistema sanitario» ha aggiunto il ministro, ricordando che la grande sfida è l'accesso di tutti a cure di qualità, «in un tempo in cui la popolazione invecchia e le innovazioni tecnologiche e farmaceutiche sono sempre più avanzate». Questo significa superare il primo, grande scoglio che qualsiasi ministro – non solo uno "po-

litico" come Speranza, digiuno a differenza della sua predecessora Giulia Grillo di un'esperienza sul campo nella sanità – si trova oggi innanzi, in Italia: la drammatica carenza di medici e infermieri. Se n'è parlato senza sosta, negli ultimi mesi, in particolare sulle pagine di questo giornale. Quando, di volta in volta, di allarme in allarme, si sono registrati i concorsi andati deserti o quasi nei grandi ospedali da Nord a Sud, i reparti svuotati e costretti a chiudere, a ridimensionare visite e interventi oppure a correre ai ripari, ottenendo in alcuni casi le fughe in avanti non sempre ortodosse delle Regioni: si ricorderà la chiamata in corsia del Molise ai medici dell'esercito, quella del Veneto ai pensionati prima e agli specializzandi dell'ultimo anno poi, quella della Toscana ai neolaureati. Senza contare il boom generalizzato di assunzioni di medici stranieri, con un'impennata del 40% nei primi mesi del 2019: un dato che va a braccetto con la drammatica fuga di cervelli italiani all'estero, o meglio, con la crescente richiesta di medici italiani nei Paesi dell'Unione Europea, dove la professione è meglio retribuita (oltre che sostenuta da investimenti in formazione e ricerca).

In numeri – e i numeri sono quelli che dovranno essere presi subito in mano dal neoministro – dicono che entro il 2026 saranno circa 100mila i medici di cui avrà bisogno il nostro Paese (tanto per fare qualche esempio: al Lazio ne serviranno 15mila, a Veneto e Piemonte 10mila, alla Lombardia 9mila, all'Emilia Romagna 8mila e via dicendo), a cui si aggiungeranno 60mila infermieri e 30mila fisioterapisti. Una voragine di ri-

sorse umane che potrebbe determinare – in parte lo sta già facendo – una riduzione drastica dell'accesso alle cure, nonostante il buon tentativo (e il primo da ministra) fatto proprio dalla Grillo di ripensare il sistema delle liste d'attesa, irraggiungendo tempi e modi di erogazione delle prestazioni. D'altronde c'è una ragione se – ricchi o poveri, settentrionali o del Sud – quasi 20 milioni di italiani sono costretti a mettere mano al portafoglio per le prestazioni sanitarie che non riescono più ad ottenere dal servizio pubblico (dati dell'ultimo rapporto Rbm-Censis). Segno che i tanto dibattuti Livelli essenziali di assistenza (Lea) sono di fatto negati a un italiano su tre.

La strada del cambiamento è ora più che mai in salita però, e proprio a partire da un dato politico: i 3,5 miliardi di incremento del Fondo sanitario nazionale per il 2020 e 2021 previsti dall'ultima legge di bilancio si tradurranno in fatti solo dopo la firma del Patto per la Salute, vincolato al via libera delle Regioni che per la maggioranza sono guidate dal centrodestra. Difficile pensare che la battaglia al neonato governo non sarà giocata dall'opposizione anche su questo campo. Così come tutto politico si prospetta il confronto (se ci sarà, quando ci sarà) sulla riforma dell'obbligo vaccinale, che i 5 Stelle desiderano fortemente e il Pd, stavolta, invece respinge. Tutta da giocare poi, stavolta sul piano economico, sarà anche l'annunciata, prima partita di Speranza contro il superticket, cioè il contributo fisso di dieci euro a ricetta su visite ed esami ambulatoriali che fu deciso dal governo Prodi nel 2007 (ma introdotto solo nel 2011). «Lo aboliremo» ha promesso il neoministro, anche se



tra i settori delle politiche pubbliche che saranno destinatari di un incremento della dotazione di risorse nella prossima legge di Bilancio 2020 non viene fatto esplicito riferimento alla sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse (e le carenze) del sistema da "salvare"

8,5 milioni

I ricoveri erogati ogni anno dalla grande macchina della sanità pubblica italiana. Corrispondono a oltre 59 milioni di giornate di degenza

2 milioni

Le persone che lavorano nel comparto sanità tra personale medico, infermieristico e addetti. Si tratta del 10% degli occupati del Paese

6,6%

La percentuale di Pil (poco rispetto ad altri Paesi) che viene assorbita dalla sanità. L'investimento contribuisce a produrne oltre l'11%

100mila

I medici che mancheranno nella sanità pubblica e in quella privata entro il 2026 (dato Amsi). In Lazio sarà emergenza, con 15mila posti vuoti

75mila

Gli infermieri che mancheranno nel 2026 sommando, oltre ai pensionamenti fisiologici, anche gli effetti dirompenti di Quota 100

54%

La percentuale di medici con più di 55 anni (dato 2016). L'Italia detiene il record fra i Paesi europei, che hanno una media del 34,5%

Schumacher, il ricovero può finire oggi

Il campione di F1 a Parigi per cure con cellule staminali. L'esperto: «Possibili effetti sui vasi sanguigni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il ricovero di Michael Schumacher all'ospedale europeo Georges Pompidou di Parigi potrebbe finire oggi, e gli effetti dei trattamenti ai quali è stato sottoposto dal professor Philippe Menasché saranno visibili forse nelle prossime settimane, una volta tornato a casa nella villa di Gland sul lago Lemano, in Svizzera.

Il sette volte campione del mondo di Formula Uno è protetto anche a Parigi da una riservatezza pressoché totale sulla quale vigila la moglie Corinna. Nessuna smentita comunque sulla notizia diffusa lunedì dal *Parisien*, che ha svelato l'arrivo nella capitale francese di Schumacher su un'ambulanza con targa svizzera per seguire le cure di Menasché. Il professore è un cardiocirurgo noto per le ricerche sull'uso delle cellule staminali nell'insufficienza cardiaca, ma è probabile che stia applicando le sue scoperte non sul cuore ma sul cervello di Schumacher.

«In quell'ospedale di Parigi si usano le cellule staminali per trattare le insufficienze cardiache — ha confermato alla tv belga il neurologo di Bruxelles Olivier De Witte —. Queste cellule migliorano la funzionalità cardiaca, ma lo stesso principio potrebbe essere applicato ad altri organi. La speranza è che le cellule

staminali iniettate per via endovenosa portino alla nascita di vasi sanguigni a livello cerebrale, con il risultato di un risveglio del paziente».

Meno di un anno fa l'arcivescovo tedesco Georg Gänswein ha raccontato alla *Bild* la sua visita a Schumacher nella sua dimora svizzera: «Si vede che riesce a riconoscere le persone e che conduce un monologo interiore. La vicinanza della famiglia è molto importante per lui». Quest'estate Jean Todt, suo direttore sportivo alla Ferrari e grande amico, ha detto di essere andato a trovarlo più volte, e di avere guardato con lui qualche Gran Premio di Formula Uno in tv, ma anche Todt si è sempre rifiutato di essere più preciso sulle condizioni di salute di Schumacher.

L'ex pilota ha sbattuto la testa su una roccia sciando a Méribel domenica 29 dicembre 2013. Dopo una conferenza stampa tenuta il giorno dopo dai medici di Grenoble, che evocarono una situazione «molto seria», non ci sono state più comunicazioni. In occasione dei suoi 50 anni, il 3 gennaio scorso, la moglie Corinna ha rivolto un messaggio pubblico di ringraziamento per gli auguri aggiungendo: «Vi prego di comprendere che osserviamo il desiderio di Michael di tenere segreto questo tema delicato».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campione
Michael
Schumacher

L'incidente

Il 29 dicembre 2013 Michael Schumacher cade sulle nevi di Meribel. Da allora la famiglia ha deciso di tenere il massimo riserbo sulle condizioni del tedesco

Il ricovero

Lunedì è stato ricoverato in gran segreto a Parigi all'ospedale Pompidou per una cura con le cellule staminali



**Terapia cellulare
Schumacher,
cura sperimentale
a Parigi: speranze
dalle staminali**

Pierantozzi a pag. 19



L'ex campione di Formula 1, in coma da sei anni, portato a Parigi in segreto per sperimentare l'infusione del cardiocirurgo Philippe Menasché, pioniere della terapia cellulare. Dovrebbe essere la terza volta, segno forse di qualche risultato positivo

Schumacher, speranze di cura con le staminali

**ANGELO VESCOVI
DIRETTORE DELL'IRCCS:
«INIETTATE NEL
CERVELLO POTREBBERO
IN TEORIA RIDURRE
L'INFIAMMAZIONE»
IL CASO**

PARIGI

«Michael Schumacher continua a lottare»: le ultime notizie sul Barone Rosso le aveva date Jean Todt a giugno. Aveva ragione: a quasi sei anni da quella caduta su una pista di Meribel che lo ha ridotto in uno stato di coscienza minima di cui nessuno è autorizzato a parlare, Schumacher continua, in silenzio, a battersi. Da qualche mese segue una cura sperimentale a Parigi: infusioni di cellule staminali per un'azione anti-infiammatoria sistemica. Nessuno lo dice, ma la speranza è recuperare, anche soltanto un po'. Secondo le pochissime informazioni trapelate sul suo stato, l'ex campione «è incapace di muoversi e stare in piedi, anche con l'aiuto dei medici» è stato costretto a dichiarare una volta uno dei suoi legali. Ma ci sarebbe uno stato di "coscienza minima". «Comunica con gli occhi», aveva detto quattro anni Philippe Streiff, ex campione francese, tetraplegico dopo un incidente. Ma era stato poimentito.

I VIAGGI

Le sue condizioni avrebbero comunque convinto il professor

Philippe Menasché, cardiocirurgo, pioniere nell'uso delle staminali, a fare un tentativo. Schumacher è venuto una prima volta al Pompidou a aprile, poi a giugno. Entrambe le volte è stato ricoverato al primo piano di questo palazzo di vetro, nel reparto di rianimazione chirurgica e traumatologica. Sarebbe dovuto venire di nuovo a luglio, ma un problema legato alle sue condizioni glielo ha impedito. È tornato l'altro ieri e questa volta la notizia è trapelata. Un cronista del *Parisien* ha visto l'ambulanza svizzera azzurra e gialla arrivare davanti all'enorme ospedale George Pompidou, nel 15esimo arrondissement, le guardie del corpo blindare il suo passaggio, ha visto il letto, un corpo avvolto in una coperta blu. Ai tanti fan che continuano a pensare a lui, la moglie Corinna ha rivolto un messaggio il 3 gennaio, quando Schumi ha compiuto 50 anni: «Ringraziamo tutti di cuore di voler festeggiare i 50 anni di Michael con lui e con noi. Sappiate che è in buone mani e che facciamo quanto umanamente possibile per aiutarlo. Vi prego, cercate di capire che rispettiamo la volontà di Michael di tenere questo argomento delicato segreto e nell'intimità».

Non parla nemmeno il profes-

sor Gérard Saillant, celebre ortopedico e specialista della colonna vertebrale, nonché amico di Schumacher, che lo operò alla gamba nel '99. C'era anche lui in questi tre giorni a Parigi e c'è stato sempre in questi anni, uno dei pochi visitatori autorizzati a entrare nella tenuta di Gland, che Corinna ha trasformato in una sorta di ospedale. Anche se manca qualsiasi conferma ufficiale, Schumacher seguirebbe nel reparto di Menasché una cura sperimentale. Il cardiocirurgo francese è un pioniere nella terapia cellulare per la cura dell'insufficienza cardiaca, che pratica dal 1995. E non si tira indietro quando c'è da tentare anche l'impossibile. «Non è da me» ha detto in una recente intervista al settimanale *Le Point*. Nel 2014 ha realizzato il primo trapianto di cellule staminali pluripotenti (incluse in un patch di fibrina) sul cuore di una donna di 68 anni, Jacqueline Nguyen, che soffriva di una grave insufficienza cardiaca e aveva avuto un infarto. Il "patch" di staminali ha ricoperto, come un cerotto, la parte distrutta dall'infarto del miocardio.



Da allora, il trattamento è diventato più sofisticato. «La vera svolta – ha spiegato il cardiologo Alain Ducardonnet – c'è stata dopo, quando ha cominciato a iniettare le staminali direttamente nella circolazione generale». Gli ultimi studi avrebbero evidenziato che le staminali pluripotenti infuse nella circolazione diffondono vescicole che contengono fattori cicatrizzanti. La cura potrebbe estendersi ad altri organi, in particolare al cervello. Schumacher potrebbe beneficiare di questo trattamento, anche se secondo il giornalista del *Parisien* «Schumacher è ricoverato nel reparto di Ménasché che è un cardiocirurgo. Ufficialmente la-

vora sul cuore e unicamente sul cuore. Oggi sperimenta delle secrezioni fabbricate da un laboratorio a partire da cellule staminali, iniettate per endovena. Finora però, le iniezioni sono avvenute soltanto su animali».

I RISCONTRI

Il fatto che, nonostante le condizioni molto gravi, Schumacher sia venuto già tre volte, potrebbe indicare che il trattamento produce riscontri positivi. «Al momento possiamo fare soltanto ipotesi su cosa stiano facendo a Parigi» ha commentato Angelo Vescovi, direttore scientifico dell'Irccs, Casa Sollievo della Sofferenza, che alcuni mesi fa ha

detto di essere stato contattato «da una persona che conosceva la famiglia di Schumacher per vedere se si poteva fare qualcosa». Secondo Vescovi, «anche se non esistono dati pubblicati sull'uso di staminali su pazienti in coma, non possiamo escludere che ci sia già qualche risultato preliminare». Secondo l'esperto, «è possibile che si cerchi di infondere qualche tipo di cellula nei ventricoli cerebrali. Lì le cellule riducono l'infiammazione e rilasciano sostanze nutritive che teoricamente potrebbero dare benefici». Per ora, l'unica notizia certa è che oggi Schumacher torna a casa, a Gland.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Si studia come usarle anche contro il Parkinson

Le cellule staminali rappresentano una delle vie strategiche più promettenti contro molte malattie neurodegenerative. In prima fila nello studio delle potenzialità terapeutiche di queste cellule c'è Angelo Vescovi, direttore scientifico dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza, che da anni ha avviato un fitto programma di ricerca che ha l'obiettivo di sfruttare le cellule staminali cerebrali umane per contrastare malattie oggi incurabili, come la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e la sclerosi multipla. Nei piani di Vescovi c'è anche la possibilità di utilizzare una combinazione di staminali e nanomateriali biologici per tentare di



riparare le lesioni spinali croniche, quelle che costringono molti a vivere su una sedia a rotelle. I primi passi sono stati già resi noti: qualche mese fa il gruppo di ricerca di Vescovi, insieme all'Asst Grande Ospedale

Metropolitano Niguarda di Milano, l'Università di Milano Bicocca e le associazioni no profit per la ricerca e la cura delle malattie degenerative Revert Onlus, hanno dimostrato che è possibile e sicuro rigenerare il tessuto midollare. Se i risultati dei test successivi dovessero rivelarsi promettenti, oltre a riparare i danni al midollo i ricercatori italiani non escludono possibili ripercussioni positive anche sulla rigenerazione di altri tessuti e organi, come il cuore e la pelle. Il prossimo anno, inoltre, potrebbero partire anche studi preclinici sul morbo di Parkinson e sui danni dovuti a ischemie da parto.

Val. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP SECRET

L'ex campione Michael Schumacher, 50 anni, da quasi sei è in coma dopo un incidente di sci. Per tre volte è stato portato a Parigi in gran segreto





**L'OSPEDALE
Il Georges
Pompidou
European
Hospital
di Parigi dove
il campione
sarebbe già
stato ad aprile
e a giugno**

La Giornata

Bottiglie di Barbera per sostenere i pazienti di Sla e aiutare la ricerca

«Un contributo versato con gusto». È il nome dell'iniziativa che partirà domenica in 150 piazze italiane in occasione della Giornata Nazionale sulla Sla, promossa dalla Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla). Con un'offerta di 10 euro sarà possibile ricevere una delle 15.000 bottiglie di vino Barbera d'Asti DOCG e contribuire alla raccolta fondi a favore dell'assistenza delle oltre 6.000 persone con Sla in Italia. Grazie al patrocinio dell'Associazione Comuni Italiani, nella notte tra il 14 e il 15, decine di monumenti italiani si illumineranno di verde. «Vogliamo gettare luce sulla Sla, scendere nelle strade e nelle piazze per farla conoscere, cercare il sostegno della gente e aiutare le persone che ne sono colpite», dice Massimo Mauro, presidente di Aisla. «Grazie alla Giornata nazionale abbiamo potuto sostenere negli anni tante famiglie e la ricerca scientifica su questa patologia che rappresenta la prima speranza per vincere la sfida più grande: la scoperta di una cura». Per sostenere i pazienti e i loro familiari, ma anche il personale addetto all'assistenza, Aisla ha aperto nel 2003 un Centro d'ascolto e consulenza con supporto telefonico di un'équipe di specialisti. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì 9-17, le consulenze sono gratuite, telefono 02/66982114.

Val.Arc,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ L'intervista Nicola Di Daniele

Il direttore del Dipartimento di Scienze mediche di Tor Vergata: «I dosaggi vanno modificati con l'arrivo dei primi freddi»

«Ipertensione ora le terapie d'autunno»

«OLTRE AI FARMACI PER RIDURRE LA PRESSIONE BISOGNA COMBATTERE IL SOVRAPPESO, RIDURRE LO STRESS E FARE ATTIVITÀ FISICA»

«**C**on l'arrivo dei primi freddi i pazienti con ipertensione devono rivolgersi al proprio medico per ricalibrare la terapia alle nuove temperature». È la raccomandazione che arriva da Nicola Di Daniele, 67 anni, ordinario di Medicina interna, direttore del Dipartimento di Scienze mediche del Policlinico Tor Vergata di Roma e responsabile del Centro per l'ipertensione dell'ateneo romano.

Perché la terapia contro l'ipertensione cambia da stagione a stagione?

«La pressione arteriosa risente in maniera importante delle temperature esterne. In estate spesso si deve modificare la terapia antipertensiva, riducendone il dosaggio e talora togliendo la terapia con diuretici per evitare la disidratazione. Adesso, invece, con la riduzione delle temperature bisogna, sempre sotto monitoraggio medico, ritornare gradualmente a pieno regime alla terapia abituale, quando cioè la pressione arteriosa supera i valori di 140/90 mmHg».

Quali sono i rischi di una cattiva

gestione dell'ipertensione?

«L'ipertensione è un fattore di rischio cardiovascolare che aumenta l'incidenza di patologie importanti, come l'infarto del miocardio, l'ictus, lo scompenso cardiaco e l'insufficienza renale. Questo rischio è strettamente correlato all'aumento dei livelli pressori. È bene ricordare che i livelli ottimali di pressione arteriosa sono di 120/80 mmHg, ma è considerata normale minore di 130/85».

Quali sono i campanelli d'allarme per chi non ha ancora ricevuto una diagnosi?

«Spesso l'ipertensione rimane non diagnosticata perché è perlopiù asintomatica e rimane così per molti anni. La diagnosi quindi arriva frequentemente quando è già presente il danno d'organo, ovvero la rigidità arteriosa, l'ipertrofia del miocardio, il danno renale e la retinopatia ipertensiva. Eppure, è una patologia molto diffusa. In Italia sono circa 16 milioni i soggetti che ne soffrono. In particolare l'ipertensione è presente nel 56% degli uomini e 44% delle donne della popolazione adulta. Inoltre, si assiste a una crescita significativa di casi nei giovani, compresi bambini e adolescenti».

Quali sono i motivi di questo aumento tra i giovani?

«Per i bambini e gli adolescenti c'è una forte correlazione con una scorretta alimentazione e, in generale, con l'obesità. L'iper-

tensione sistolica isolata del giovane è invece un fenomeno spesso sostenuto dallo stress. Per questi pazienti va valutato il profilo di rischio tempestivamente per decidere se iniziare o meno una terapia farmacologica o insistere sulla correzione dello stile di vita».

Cosa può aiutare a prevenire l'ipertensione?

«Bisogna innanzitutto combattere il sovrappeso e l'obesità. Poi ridurre l'apporto di sale, diminuire lo stress, abolire il fumo, seguire una dieta ricca di cereali, frutta e verdura, fare attività fisica controllata».

Quali invece le opzioni terapeutiche?

«Oggi ci sono innumerevoli classi di farmaci in grado di ridurre e tenere sotto controllo i livelli di pressione arteriosa. Ma è necessario un'attenta valutazione clinica del paziente perché la frequente presenza di comorbidità impone terapie mirate. Spesso per un ottimale controllo pressorio è necessaria la combinazione di più farmaci».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ipertensione in crescita tra i giovani. Sotto, Nicola Di Daniele, ordinario di Medicina interna

La Food and Drug Administration ha accusato un'azienda produttrice di averle definite innocue, ma i 5 recenti decessi forse sono stati causati dall'introduzione di marijuana. Esperti divisi, ma "svapare" sembra meno dannoso del fumo

Sigaretta elettronica, il problema è nel liquido

OLTREOCEANO DIFFUSA L'ABITUDINE DI CREARE MISCELE "FAI DA TE" I PRODOTTI UFFICIALI SOGGETTI A CONTROLLI RIGIDI ANCHE IN ITALIA

IL FENOMENO

Svapare o fumare, questo è il dilemma. O almeno lo è per gli svapatori italiani, specialmente dopo le allarmanti notizie che arrivano dagli Stati Uniti. Oltreoceano il numero delle morti collegate presumibilmente alla sigaretta elettronica è arrivato a 5, mentre sono stati segnalati oltre 450 possibili casi di malattia polmonare legata allo "svapo". Per di più qualche giorno fa la Food and Drug Administration ha accusato la Juul, nota casa produttrice di sigarette elettroniche più diffuse tra i giovani, di aver promosso illegalmente le sigarette elettroniche sostenendo la loro innocuità. Non hanno aiutato a fare chiarezza neanche tutti quegli studi che periodicamente vengono diffusi a volte a sostegno delle e-cig e altre volte contro.

I RISULTATI

La verità, tuttavia, è che sappiamo ancora poco sugli effetti dello svapo. Ma quel poco che sappiamo ci suggerisce un primo dato importante: se usata bene, la sigaretta elettronica fa meno

danni della classica "bionda". La Public Health England, la massima autorità in tema di salute pubblica nel Regno Unito, sostiene ad esempio che le sigarette elettroniche risultano essere almeno il 95% meno dannose delle sigarette tradizionali.

Questo perché le sigarette elettroniche permettono di evitare il catrame e i molti gas tossici contenuti nel fumo tradizionale. Uno studio pubblicato nel febbraio del 2017 sulla rivista *Annals of Internal Medicine* ha per la prima volta confermato che l'abbandono della sigaretta tradizionale a beneficio di quella elettronica comporta a distanza di soli sei mesi una riduzione significativa delle sostanze cancerogene presenti nell'organismo.

Quello che invece sta succedendo negli Usa sembra più legato al particolare utilizzo delle e-cig. «Nella maggior parte dei casi i consumatori interrogati hanno riferito di aver caricato le sigarette elettroniche con liquidi contenenti THC, il principio attivo della marijuana», commenta Fabio Beatrice, direttore ORL e Centro Antifumo Ospedale San Giovanni Bosco di Torino che aggiunge: «Un uso improprio di un device elettronico con l'inalazione di sostanze stupefacenti o di altra pericolosa natura espone ovviamente a gravi rischi per la salute legati alla natura stessa delle sostanze e non della modalità con cui vengono inalate».

Oltreoceano sembra diffusa l'abitudine tra gli svapatori a creare da sé le miscele da inserire nel dispositivo elettronico. Il fai da te in questo caso può essere letale. «Non ci sono segnalazioni di polmoniti o problemi di tossicità nei soggetti che utilizzano aromi e liquidi con nicotina del mercato legale», conferma Massimiliano Mancini, Ceo di FlavourArt, azienda made in Italy che produce liquidi per la sigaretta elettronica. «Si tratta infatti di prodotti soggetti ad una severa legislazione, creati in laboratori caratterizzati dalle più restrittive norme di Good Manufacturing Practice e soggetti a controlli di qualità», aggiunge.

I POLMONI

Tuttavia, la sigaretta elettronica non può essere considerata innocua. Ci sono ancora molti dubbi sugli effetti dei liquidi sulla salute, specialmente a lungo termine. Un recente studio del Baylor College of Medicine suggerisce che i vapori delle e-cig possano compromettere sulla funzione polmonare. Ma i test sono stati condotti sui topi e dunque sono da prendere con le pinze. Infine, è da chiarire la loro efficacia nello smettere di fumare. Anche in questo caso ci sono studi contrastanti: alcuni dicono che le e-cig siano un primo passo contro il vizio del fumo, altri invece sostengono che con le sigarette elettroniche si passi da un vizio all'altro.

Val.Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I cinesi puntano su Genenta

Chiuso il terzo round di finanziamenti della biotech: entra anche Qianzhan Investments
Montanari a pagina 11

SI CHIUDE IL TERZO ROUND DELLA BIOTECH CHE IN QUATTRO ANNI HA RACCOLTO 30 MILIONI

Anche la Cina punta su Genenta

L'asiatica Qianzhan Investments, al suo primo investimento in Europa, ha scommesso sul gruppo Capitali garantiti anche da Rovati, Bormioli e Fumagalli. L'obiettivo industriale è arrivare negli Usa

DI ANDREA MONTANARI

Genenta completa il terzo round in quattro anni. In cascina arrivano altri 13 milioni, per una raccolta complessiva di 30 milioni. Con queste basi la società biotech impegnata nello sviluppo di terapie geniche per cellule staminali ematopoietiche per il cancro ha trovato investitori, italiani e internazionali, pronti a sostenere i progetti di ricerca clinica (sono in corso due stadi in fase I/II) per arrivare al completamento del percorso e per poter poi sbarcare negli Usa. Nel dettaglio, Genenta, nata come spin-off dell'Ospedale San Raffaele di Milano e co-fondata dal presidente e ceo, Pierluigi Paracchi, ha trovato il sostegno di finanziatori come la famiglia Rovati, già proprietaria del gruppo Rotapharm, come gli imprenditori Bormioli (già investitori dell'altra biotech italiana quotata al Nasdaq, AAA) o come il nucleo dei Fumagalli che dopo la cessione della storica azienda di famiglia, Candy, alla cinese Haier hanno deciso di diversificare le loro attività puntando sulla sanità e sulla ricerca scientifica. In questo nuovo round il lead-investor è un soggetto internazionale, la cinese Qianzhan Investment Management, che per la prima volta ha investito in una società europea, fors'anche in seguito alle tensioni commerciali e politiche in atto da tempo tra Usa e Cina. Qianzhan che ha a disposizione capitali per 720 milioni di dollari, ha già investito nel settore biotech e nel suo portafoglio c'erano

anche quote in Tencent. Il terzo processo di raccolta è stato supportato anche da Elite di Borsa Italiana. Con questa nuova dotazione di capitali, che garantirà risorse per il prossimo biennio, Genenta punta all'accelerazione della sperimentazione clinica (negli ospedali milanesi San Raffaele e Besta), con l'ampliamento del numero di pazienti sui quali testare lo sviluppo della ricerca dei progetti avviati. Uno dei focus della società guidata da Paracchi resta però l'espansione e lo sbarco sul mercato americano. Così, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'agenzia Aifa per operare anche in Europa, il prossimo step riguarderà appunto gli Stati Uniti. L'intenzione del management della biotech è quella di esplorare l'apertura di una sede operativa Oltreoceano (al momento la società ha un ufficio a New York). Il tutto per poter avere un book di dati clinici molto più ampio, in un mercato cruciale come quello statunitense. L'ultimo step dello sviluppo di Genenta sarà infine rappresentato dalla quotazione in borsa. Il target industriale di medio periodo, due o tre anni, ipotizza la valorizzazione attraverso un'ipo, magari al Nasdaq, o un processo di m&a. (riproduzione riservata)



Pierluigi Paracchi



*Il punto***Genenta Science
startup tricolore
con fondi cinesi***di Beniamino Pagliaro*

La startup italiana Genenta Science, che sta sperimentando un metodo per curare i tumori con le cellule staminali, ha chiuso un nuovo finanziamento da 13,2 milioni di euro, portando a 30,2 milioni la raccolta complessiva dalla fondazione nel 2015. La somma che gli investitori hanno deciso di mettere su Genenta Science, guidata da Pierluigi Paracchi, sarebbe già degna di nota: in Italia gli investimenti in startup nel 2018 hanno toccato complessivamente 408 milioni di euro. Ma la notizia riguarda soprattutto la provenienza di parte del finanziamento raccolto da Genenta Science. Il round di finanziamento è stato guidato infatti dal fondo cinese Qianzhan Investment Management (Qz) oltre che dall'italiana Fidim, holding della famiglia Rovati. Si tratta del primo investimento di Qz in Italia e in Europa, un fatto significativo considerando la dinamicità del mercato del venture capital cinese. Qz ha fatto la storia, in patria, investendo in Tencent, gruppo digitale dell'intrattenimento mobile in Cina, ma con il suo fondo attuale, da 720 milioni di dollari, ha puntato molto anche sulla farmaceutica, e ha scelto di investire su Genenta Science.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stadio, disco verde: «Così si riqualifica Porta a Lucca»

LA STRADA per arrivare alla ristrutturazione integrale dell'Arena Garibaldi è ancora lunga e nient'affatto scontata. Ma, intanto, il primo traguardo è stato tagliato: ieri sera alle 20 il consiglio comunale ha adottato la variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico per la riqualificazione dello stadio. Per arrivare all'approvazione definitiva ci sarà da attendere altri tre mesi: due per le presentazioni delle osservazioni e integrazioni e uno per valutarle. Dopodiché la parola tornerà all'assemblea di Palazzo Gambacorti. Il via libera con 20 favorevoli e 5 contrari è arrivato a maggioranza. Tutto come nelle previsioni, incluso il voto contrario di Pd e «Diritti in Comune», che pur dicendosi favorevoli alla ristrutturazione dell'Arena Garibaldi hanno detto «no» non condividendo l'impostazione della proposta, mentre M5S non ha partecipato al voto. Tre gli elementi divisivi che hanno chiuso le porte ad ogni possibilità di unanimità o, comunque, di maggioranza trasversale. In primis l'accorpamento delle due varianti, ossia quelle per il nuovo stadio e per la realizzazione di un parcheggio nell'area di via del Brennero al posto della moschea (sulla quale è atteso per domani il pronunciamento del Tar). «Accorparle è solo un'operazione islamofoba per impedire la realizzazione di un luogo di culto per la comunità islamica» ha tuonato Auletta (Diritti in Comune) sostenuto anche dal Pd. «La questione non riguarda assolutamente il tema della libertà di culto: semplicemente lì, una moschea non si può fare per problemi urbanistici e di viabilità» replicano l'assessore Dringoli e il consigliere Nerini. Poi il tema delle aree commerciali: «Prevedere nel progetto una superficie di vendita così ampia significa aumentare il traffico nel quartiere anche nei giorni in cui non ci sono le partite» ha attaccato Trapani (Pd). Infine la mobilità: «C'è un piano lacunoso che prevede solo l'auto come mezzo per raggiungere lo stadio e prevede quasi esclusivamente parcheggi quali opere di riqualificazione per il quartiere» hanno tuonato all'unisono le opposizioni. «Un passaggio importante di cui andiamo orgogliosi – commentato il sindaco Michele Conti – soprattutto per la celerità con cui siamo riusciti a portare in adozione questa importante variante urbanistica, con la quale evitiamo di consumare nuovo suolo cancellando la previsione di stadio a Ospedaletto e, contestualmente, permettiamo di riqualificare lo stadio e più in generale il quartiere di Porta a Lucca. Per questo risultato, perfettamente in linea con il cronoprogramma di lavoro che ci eravamo dati, potremo approvare definitivamente la variante, dopo aver discusso le osservazioni che arriveranno, entro le prime settimane del 2020.



PAURA

Cerca di salvare la fidanzata in due fanno un volo di 9 metri

PISA. Lei si è buttata dalla finestra al secondo piano, facendo un volo di circa 9 metri. E il fidanzato, nel tentativo di fermarla, è stato trascinato giù nel vuoto insieme a lei. Sono vivi per miracolo i due giovani che ieri sera sono stati protagonisti di una rovinosa caduta e sono finiti nel giardino di un palazzo, alla periferia di Pisa.

La giovane, in cura per problemi di salute privatamente, ieri aveva chiamato il 118 perché stava male. A casa della donna sono intervenuti un medico e un infermiere della psichiatria (del Cim di San Frediano a Settimo). In casa c'erano i genitori, il fratello della giovane e il fidanzato. Per quasi un'ora sono rimasti con lei, l'hanno convinta - così sembrava - a seguire una terapia, a farsi aiutare insomma. Appena il personale della psichiatria si è allontanato la giovane ha detto che aveva bisogno di andare in bagno.

Il fidanzato, dopo alcuni minuti, non vedendola arrivare è andato a vedere cosa stava facendo. L'ha trovata che si stava lanciando nel vuoto, dopo essere salita sul davanzale della finestra. In quel momento chissà cosa ha pensato. Ha agi-

to d'istinto, per impedire alla donna un gesto di autoleSIONISMO. Ma non c'è stato niente da fare. Il peso del corpo ha trascinato anche l'uomo già dal secondo piano. È stato un passante, prima delle 20, ad assistere alla caduta e a dare l'allarme. Anche se gli stessi familiari si erano appena resi conto di quello che era successo. La donna ha sospette fratture alle gambe e alcuni traumi. Anche il fidanzato non sta bene. E del resto sono precipitati da più di otto metri, hanno rischiato grosso.

Sul posto sono arrivati oltre ai mezzi del 118 anche i carabinieri. La famiglia della giovane ha detto di non sapersi spiegare le ragioni del gesto e che mai la figlia aveva manifestato l'intenzione di farla finita. Sono quindi stati informati anche i genitori del fidanzato, alcuni lui ricoverato.

Sulla vicenda sono in corso accertamenti. I carabinieri hanno sentito sia i parenti della donna, che il medico e l'infermiere che l'hanno vista prima che si buttasse dalla finestra.

Gli stessi operatori sanitari sono rimasti sorpresi dalla reazione della donna. -

S. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'intervento dei carabinieri dopo la doppia caduta



Nuova Arena, un sì tra le polemiche

Il consiglio comunale approva l'adozione della variante
I dubbi del Pd e di Forza Italia, fiducioso il presidente del Pis

PISA. Urbanisticamente, il primo passo è compiuto. La variante (no allo stadio ad Ospedaletto, sì al restyling dell'Arena, no alla moschea a Porta a Lucca) è stata adottata dal consiglio comunale. Seguiranno sessanta giorni per le osservazioni, prima dell'approvazione definitiva. Che, secondo il cronoprogramma della giunta, dovrebbe avvenire all'inizio del prossimo anno. L'adozione non era in discussione, visto che già in commissione l'atto aveva ricevuto il parere positivo della maggioranza e anche del M5S. Contrari il Pd e Diritti in comune («stralciate la questione moschea»).

La discussione però è stata intensa, anche da parte di forze di maggioranza. Sul tavolo sono finiti tanti punti interrogativi. Da una parte e dall'altra. Il Pd, attraverso il consigliere **Marco Biondi**, ha specificato in premessa «di non contestare la realizzazione del nuovo stadio». Tutte le perplessità dei democratici sono invece concentrate «sui contenuti della variante». Biondi ha posto alcuni quesiti: «Visto che manca il Pef, il piano economico finanziario, alla base dell'operazione, non si capisce cosa votiamo: ad esempio, chi farà i parcheggi? E chi li gesti-

rà?». E poi: «Si è detto che il restyling dell'Arena sarebbe stato accompagnato da un piano di riqualificazione del quartiere, ma le opere previste sono tanti parcheggi. Ma per la maggioranza riqualificare un quartiere vuol dire riqualificare i parcheggi?». Un concetto ripreso da un altro consigliere del Pd, **Matteo Trapani**: «Sì allo stadio nuovo, ma così è senza connessioni con il territorio, in termini di mobilità e benefici per i residenti».

Dall'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa** qualche replica. «Il Pef c'è, a livello preliminare». E poi l'elenco dei lavori previsti, con riqualificazione dell'asse di via Rindi e un sistema di ciclabili, oltre ai parcheggi previsti sia in zona che a maggiore distanza. «Una visione nuova di Porta a Lucca».

Ma la questione del Pef, quello definitivo, ha continuato a tenere banco. «Lo guarderemo con particolare attenzione quando sarà presentato», ha detto **Riccardo Buscemi**, consigliere di Forza Italia, espressione della maggioranza. «E sarà opportuno anche avvalerci di consulenti».

Una volta approvata la variante, serviranno il progetto definitivo dell'Arena e il Pef

per ottenere il finanziamento di Invimit, società del ministero dell'Economia (la stima è di circa 30 milioni di euro). Un compito che spetta a Dea Capital Real Estate e al Pisa Sc in qualità di soggetti proponenti del progetto di restyling. Quando tutto sarà stato sistemato, un fondo ad hoc (probabilmente composto da Invimit, Comune, Pisa Sc e forse Credito Sportivo) dovrà gestire l'Arena facendo fruttare il contenitore di eventi e spazi commerciali che diventerà.

«Credo che ormai il progetto stadio sia avviato sulla strada della definizione. Sono fiducioso che i tempi siano meno lunghi del previsto con il via ai lavori subito a fine campionato», ha detto ieri il presidente del Pisa, **Giuseppe Corrado**. «Andremo avanti fino alla conclusione amministrativa della vicenda», l'impegno del sindaco **Michele Conti**.

Ulteriore aspetto politico, il no alla moschea a Porta a Lucca. Altri distinguo, sempre con Buscemi (a cui si sono aggiunti altri della maggioranza): «Una volta chiusa la partita stadio sono certo che il sindaco affronterà anche il tema della libertà di culto, della moschea in un altro luogo». —

Francesco Loi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il disegno della nuova Arena Garibaldi nel contesto di Porta a Lucca, nei pressi Piazza dei Miracoli

Bottai contro Auletta il giudice deve decidere se processare il politico

PISA. Archiviazione o imputazione coatta. Nel giro di qualche settimana il gip **Giuseppe Laghezza** scioglierà la riserva sul caso delle fidejussioni rilasciate da società non più iscritte nell'elenco della Banca d'Italia nell'operazione Ikea ai Navicelli.

Un caso approdato in Tribunale dopo la querela per diffamazione firmata da **Stefano Bottai**, all'epoca amministratore della Sviluppo Navicelli Spa, nei confronti di **Ciccio Auletta**, (nella foto) capogruppo di "Diritti in Comune" che aveva denunciato la "carta straccia" delle garanzie presentate da società non più titolate.

Dopo aver respinto il decreto penale di condanna chiesto dalla Procura a carico di Auletta, l'ufficio gip ora deve valutare l'opposizione alla richiesta di archiviazione formulata dal pm **Giancarlo Domini-janni** formalizzata da Bottai attraverso l'avvocato **Carlo Di Bugno**. Auletta è difeso dal legale **Tiziano Checcoli**.

Secondo l'ex amministratore della Spa poi fallita, gli oneri di urbanizzazione coperti dalle fidejussioni (Bottai ha prestato anche garanzie personali, ndr) sono stati pagati e quindi non è stato necessario escutere le garanzie trovate da un broker e non

direttamente da Bottai.

Al contrario Auletta sostiene l'assoluta inutilità delle fidejussioni del valore pari a un foglio di carta.

«Si è trattato di un fallimento anomalo – afferma l'esponente dell'opposizione –. È doveroso andare fino in fondo in una vicenda nella quale siamo stati unici a fare domande. Le fidejussioni erano carta straccia. Lo abbiamo detto in Tribunale. Personalmente sono sereno e tranquillo. E devo dire anche soddisfatto perché per la prima volta possiamo affrontare il caso dopo tanto silenzio a ogni livello in città».

Per paradosso l'eventuale imputazione coatta e il possibile rinvio a giudizio di Auletta rappresenterebbero l'occasione per trasferire in un'aula di Tribunale quella che finora è stata una campagna politica.

«Il Comune si è insinuato nel fallimento della Sviluppo Navicelli per circa 3 milioni di euro – aggiunge Auletta – perché non ha potuto escutere le fidejussioni. Cifra che l'amministrazione avrebbe dovuto incassare come oneri di urbanizzazione; tra le opere non realizzate anche il rimontaggio del centro di raccolta dei rifiuti a Porta a Mare». —

P.B.

NAVICELLI: DIFFAMAZIONE SUL CASO FIDEJUSSIONI



LUTTO



La scomparsa
di Paolo
Carrozza
Costituzionalista
ed ex vicesindaco

■ A pagina 7

La città piange Paolo Carrozza

Commiato accademico alla Sant'Anna. Conti: «Grande amministratore»

di GABRIELE MASIERO

FU IL VICESINDACO, dal 1994 al 1998, negli anni del post tangen-topoli, quando i partiti tradizionali furono squassati dalle inchieste milanesi sulla corruzione e Pisa, dopo la Prima repubblica, ripartì con la stagione dei Professori, con **Piero Floriani** sindaco. Ma è stato soprattutto un faro per diverse generazioni di studenti e un professionista lucido che ha saputo ridisegnare l'architettura istituzionale del mondo delle società partecipate. Con **Paolo Carrozza**, morto l'altra notte a soli 66 anni, dopo una lunga malattia, se ne va un pezzo importante del mondo accademico e politico pisano. E unanime è stato il cordoglio del mondo universitario, ma anche della politica che si è stretta ai suoi familiari, alla sorella ed ex ministro dell'Istruzione, **Maria Chiara**, alla moglie **Cristiana Brunni** e alla figlia **Ilaria**, alle quali vanno anche le condoglianze della nostra redazione.

DOPO la laurea in Giurisprudenza nel 1978 all'università di Pisa, Carrozza ha svolto attività di ricer-

ca in numerosi atenei italiani, prima di tornare a Pisa nel 1998 come professore ordinario di Diritto costituzionale e dal 2006 prosegue l'attività didattica e di ricerca alla Scuola Superiore Sant'Anna. È stato autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche nelle principali riviste giuridiche italiane e straniere, oltre che curatore di numerosi volumi, spaziando dal diritto costituzionale, al diritto pubblico italiano e comparato, al diritto amministrativo. Carrozza ha svolto attività giudiziale e stragiudiziale in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni Toscana, Valle D'Aosta, Campania, Trentino Alto Adige, Sardegna, di numerosissimi enti pubblici, autonomie locali e soggetti privati.

IL SINDACO Michele Conti, ieri in apertura del consiglio comunale, gli ha reso omaggio definendolo «un grande professionista, un grande docente universitario e un grande amministratore: una persona che per Pisa ha dato tanto e che alla nostra città ha portato molti vantaggi attraverso la sua attività

amministrativa, della quale ricordo in particolare l'impegno per riformare le società partecipate del Comune agendo sugli statuti e sulla gestione per arrivare a una completa e più efficiente aziendalizzazione». Per la rettrice della Scuola Sant'Anna, **Sabina Nuti**, «è stato un docente che ha contribuito, in maniera spesso determinante, alla formazione degli studenti nelle Università di Pisa, Firenze e Sassari, prima di arrivare alla Scuola Sant'Anna dove si è fatto apprezzare dai nostri allievi ordinari e perfezionandi, ai quali ha dedicato la sua passione, il suo entusiasmo e le sue competenze per formare la loro consapevolezza civica». Domani alle 16 il feretro sarà nella sede centrale della scuola per la cerimonia di

d



commiato acca amico: «Lo saluteremo e lo ricorderemo - ha concluso Nuti - con la famiglia e con la nostra comunità, che saprà coltivarne la memoria». Cordoglio per la morte di Carrozza è stato espresso anche dagli ex sindaci **Paolo Fontanelli** e **Marco Filippeschi** e da tutte le forze politiche cittadine. «E' stato punto di riferimento formativo fondamentale per tante persone - lo ha ricordato Fontanelli - che oggi esercitano professioni importanti e diverse a Pisa e in molte realtà italiane. Professore e insegnante di prim'ordine, avvocato conosciuto e stimato a livello nazionale, ho avuto modo di frequentarlo in politica, prima quando fu vicesindaco della città e poi in molte battaglie comuni a sostegno di una prospettiva di centrosinistra per il nostro Paese». «Cresciuto in una forte e rigorosa scuola di diritto costituzionale - ha concluso Filippeschi - Carrozza ha coltivato con passione una continua traduzione del dettato della Carta nella realtà. E' stato un giurista di vasta cultura, di visione progressista coraggiosa, dotato di una straordinaria curiosità intellettuale che lo portava sempre a pensare oltre il presente».



La cerimonia

L'ultimo saluto nella «sua» Scuola

Oggi alle 16 il feretro di Paolo Carrozza sarà portato nella sede centrale della Scuola Superiore Sant'Anna in piazza Martiri della Libertà per la cerimonia di commiato accademico.



STUDIOSO Paolo Carrozza aveva 66 anni

AVEVA 66 ANNI

Fu vicesindaco dal 1994 al 1998 nella giunta dei Professori
Il cordoglio di Sabina Nuti

IL CORDOGLIO

Trapani (Pd):
«Un maestro
con il sorriso»

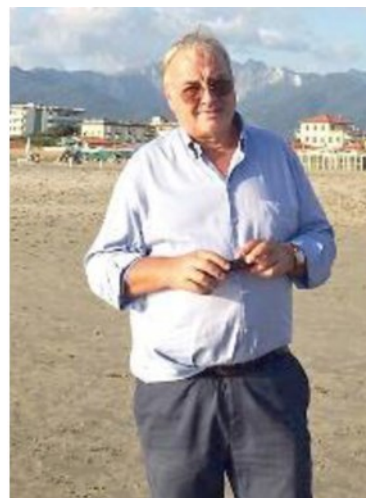
«**CARROZZA** ha rappresentato moltissimo per la nostra città sia quando ha svolto il ruolo di amministratore sia nella sua attività di avvocato e professore. Personalmente devo molto alla sua passione e ai suoi insegnamenti. Lo conoscevo da molto e ha avuto un ruolo chiave sia nella mia formazione accademica che in quella professionale». Così lo ricorda il consigliere comunale del Pd, **Matteo Trapani**, che è stato suo allievo: «Non ha mai mancato di darmi consigli nel modo che più gli si addiceva: sempre con schiettezza ma con un enorme sorriso sul viso. Una delle persone più disponibili e brillanti che abbia mai conosciuto. La mia fortuna è averlo potuto apprezzare sia in ambito professionale (avendo curato lui la mia formazione da avvocato) sia in ambito personale. Un abbraccio forte anche a **Ilaria e Cristiana**, sua figlia e sua moglie, alle quali mi lega un sincero affetto e amicizia profonda e alle quali, insieme a tutti noi, resta l'onere e il piacere di portare avanti il ricordo e i suoi insegnamenti». Unanime il cordoglio del Pd con il capogruppo **Giuliano Pizzanelli**, il segretario provinciale **Massimiliano Sonetti**, i consiglieri regionali **Antonio Mazzeo**, **Alessandra Nardini** e **Andrea Pieroni** e con **Federico Gelli**. Attestati di sincera stima anche da chi politicamente stava dall'altra parte come hanno fatto in consiglio comunale i consiglieri **Gino Mannocci** Gino Mannocci per il gruppo di Pisa nel cuore e **Paolo Cognetti** (Lega).



«Ha insegnato il diritto e la vita senza dogmatismi»

«**PAOLO CARROZZA** ci ha trasmesso la curiosità intellettuale, la creatività come metodo, la capacità di considerare il diritto con realismo e lucidità, con un atteggiamento tollerante e alieno da dogmatismi». Così gli allievi della Scuola Sant'Anna ricordano il docente scomparso l'altra notte dopo una lunga malattia. «Abbiamo seguito con passione le sue lezioni alla Scuola e all'Università - proseguono - e ci siamo formati sui suoi scritti. Ma tante volte, transitando la sera sotto le finestre del suo studio, la luce accesa era il segnale che si poteva andare a cercarlo, per salutarlo e per riceverne consigli da cui emergevano la sua generosità, umanità e brillantezza intellettuale. Talvolta, parlando con lui di un problema specifico su cui stavamo lavorando, il discorso si spostava su un'opera o su una questione, anche non giuridica, che secondo lui costituiva un riferimento imprescindibile: si spaziava dalla storia alla filosofia, dalla letteratura al cinema».

CARROZZA per loro è stato un punto di riferimento intellettuale, prima ancora che giuridico. Un approdo nel percorso di formazione. «E per essere sicuro che leggessimo davvero i libri che ci consigliava - ricordano gli allievi santannini - si metteva subito a cercarli nella sua sconfinata biblioteca. Alla grande cultura univa una non comune capacità di infondere ottimismo e buonumore. Anche quando le nostre ricerche sembravano condurre in una via senza sbocchi, Paolo Carrozza ci incoraggiava sempre a trovare uno spiraglio. Per adoperare una sua tipica espressione, "C'è margine...": c'è margine per trovare approdi inaspettati, al di fuori delle rotte già battute, c'è margine per combinare concretezza e intuizione, c'è margine... Grazie, professor Carrozza». Anche il presidente regionale, **Enrico Rossi**, lo ha ricordato come «un grande studioso del diritto costituzionale, convinto europeista attento alla realtà sociale e alla vita quotidiana delle persone, oltre a essere stato un autorevole maestro per molte generazioni di allievi e oltre ad aver affiancato da consulente la Regione Toscana, Carrozza - continua Rossi - è stato una risorsa importante e preziosa per la politica degli enti e delle istituzioni locali».



«MAESTRO DI VITA» Una bella immagine di Paolo Carrozza



Il ricordo

Pisa, addio a Paolo Carrozza idee e riforme per la città

di **Laura Montanari**

Tanti messaggi, fra affetto e nostalgia, dalla scuola Sant'Anna di Pisa per il professor Paolo Carrozza che oggi alle 16 verrà ricordato con una cerimonia di allievi e docenti. Avvocato, costituzionalista, è stato anche vicesindaco della sua città fra il 1994 e il 1998. È morto l'altra notte dopo una lunga malattia. Ieri è stato ricordato dal sindaco Michele Conti in apertura del consiglio comunale: «Paolo Carrozza ha dato tanto a Pisa, ha portato molti vantaggi attraverso la sua attività amministrativa, della quale ricordo in particolare l'impegno per riformare le società partecipate del Comune agendo sugli statuti e sulla gestione per arrivare a una completa e più efficiente aziendalizzazione». Paolo era fratello di Maria Chiara Carrozza anche lei docente alla Sant'Anna ed ex ministro dell'Istruzione nel governo di Enrico Letta.

Il presidente della Regione Enrico Rossi ha ricordato così il professore: «Avvocato notissimo, grande studioso, convinto europeista attento alla realtà sociale e alla vita quotidiana delle persone, oltre a essere stato un autorevole maestro per molte generazioni di allievi e oltre ad aver affiancato da consulente la Regione Toscana, Carrozza - continua Rossi - è stato una risorsa importante e preziosa per la politica degli enti e delle istituzioni. Ricordo il suo impegno come vicesindaco di Pisa negli anni '90, che seppe restituire slancio e ricostruire fiducia tra cittadini e istituzioni in una fase difficile». E Antonio Mazzeo del Pd: «Pisa perde prima di tutto una grande persona. Io perdo un amico, un uomo che coi suoi consigli preziosi mi è sempre stato vicino e che con la sua mente lucida e brillante è stato una fucina di idee per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La scomparsa Paolo Carrozza



LUTTO

La scomparsa di Paolo Carrozza costituzionalista ed ex vicesindaco

Lutto nel mondo accademico e politico pisano per la scomparsa di Paolo Carrozza, avvocato e docente al Sant'Anna. / INCRONACA

Addio al professor Paolo Carrozza, costituzionalista e vicesindaco di Pisa

Malato da tempo, avrebbe compiuto 66 anni tra un mese. Oggi una cerimonia di saluto alla Scuola Sant'Anna

Era il fratello dell'ex ministro Maria Chiara Il governatore Rossi: «Convinto europeista»

PISA. Ieri un minuto di silenzio in consiglio comunale su proposta del sindaco Michele Conti, oggi una cerimonia di saluto alla Scuola Sant'Anna. Lutto nel mondo accademico e politico pisano per la scomparsa di Paolo Carrozza, docente ordinario di diritto costituzionale al Sant'Anna e fratello dell'ex ministro dell'Istruzione, università e ricerca del governo Letta, Maria Chiara. Carrozza, malato da tempo, avrebbe compiuto 66 anni il prossimo 9 ottobre. Dal 1994 al 1998 è stato anche vicesindaco di Pisa nella giunta Floriani.

La rettrice Sabina Nuti e tutta la comunità del Sant'Anna «si stringono alla famiglia», scrive la Scuola che ha previsto una cerimonia di saluto per oggi alle 16. Dopo la laurea in Giurisprudenza nel 1978 all'Università di Pisa, Carrozza ha svolto attività di ricerca in numerosi atenei italiani, prima di tornare a Pisa nel 1998 come professore ordinario di Diritto costituzionale e dal 2006 proseguire l'attività didattica e di ricerca al Sant'Anna. È stato autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche nelle principali riviste giuridiche italiane e stra-

niere, oltre che curatore di numerosi volumi, spaziando dal diritto costituzionale, al diritto pubblico italiano e comparato, al diritto amministrativo.

Carrozza ha svolto attività giudiziale e stragiudiziale in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni Toscana, Valle d'Aosta, Campania, Trentino Alto Adige, Sardegna, di numerosissimi enti pubblici, autonomie locali e soggetti privati, prestando assistenza su questioni particolarmente complesse anche dinnanzi alla Corte Costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione europea.

«Sono addolorato per la scomparsa del professor Paolo Carrozza. Lo conoscevo personalmente e grande è la stima che nutro per lui», è il ricordo del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. «Avvocato notissimo, grande studioso del diritto costituzionale, convinto europeista, oltre ad essere stato un autorevole maestro per molte generazioni di allievi e oltre ad aver affiancato da consulente la Regione Toscana, Carrozza - continua Rossi - è stato una risorsa importante e preziosa per la politica degli enti e delle istituzioni locali. Ricordo il suo impegno come vicesindaco di Pisa negli anni Novanta, che seppe restituire slancio e ricostruire fiducia tra cittadini e istituzioni in una fase diffi-

cile della vita democratica».

Anche l'ex sindaco Marco Filippeschi ha voluto ricordare Carrozza: «Un giurista di vasta cultura, di visione progressista coraggiosa, dotato di una straordinaria curiosità intellettuale che lo portava sempre a pensare oltre il presente. Paolo è stato uno dei punti di riferimento per le amministrazioni locali, per tanti amministratori e ha sempre preso parte nella contesa vicenda autonomista. Ha esercitato soprattutto in questo campo anche la professione di avvocato. L'attitudine a non tirarsi indietro ed a tradurre in pratica la sua cultura, a metterla a disposizione, ad essere cittadino della sua città, lo portò a fare l'esperienza di vicesindaco di Pisa, a fianco del sindaco Piero Floriani».

Negli ultimi anni, aggiunge Filippeschi, «ho avuto il privilegio di collaborare con Paolo nell'Unione delle Province Italiane e in Legautonomie, per formare i giovani amministratori. Penso che il suo entusiasmo, la sua partecipazione così vicina e autentica e la sua prontissima e stimolante intelligenza non saranno mai dimenticate dai giovani sindaci e consiglieri che lo hanno ascoltato, così come dai suoi studenti. Sento profondamente la perdita di una persona amica». —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE REAZIONI



Il gruppo Pd

Il capogruppo Giuliano Pizzanelli: «Un uomo di grande cultura con un ricchissimo bagaglio di studio ed una grande dedizione alle tematiche giuridiche. Averlo conosciuto e frequentato, anzitutto in Università, ha certamente arricchito il mio patrimonio di conoscenze e di relazioni».



Paolo Fontanelli

L'ex sindaco: «Paolo è stato punto di riferimento formativo fondamentale per tante persone che oggi esercitano professioni importanti e diverse a Pisa e in molte realtà italiane. Da lui si imparava sempre qualcosa. Ci mancherà molto. Ai suoi cari un abbraccio e tanta vicinanza».



Consiglieri regionali

Andrea Pieroni, ex presidente della Provincia: «Sensibile al mondo delle autonomie locali, l'abbiamo sempre avuto al fianco nella vicenda, avventata, della riforma delle Province». Antonio Mazzeo: «Buon viaggio Paolo, mi ritengo davvero fortunato e privilegiato ad aver potuto fare un pezzo di strada insieme».



Paolo Carrozza, avvocato e docente della Scuola Sant'Anna

IL RICORDO

In bici per la sua amata Pisa, un maestro indimenticabile

MATTEO TRAPANI*

Il professore non solo ha contribuito alla crescita e allo sviluppo di questa città, amandone profondamente e in modo ossessivo le sue numerose opportunità. Il professor Carrozza ha interpretato pienamente ed in modo profondo il proprio ruolo nelle istituzioni, ne ha curato la loro vitalità e ha permesso di dare nuovo slancio a progetti e idee che oggi vediamo come fatti concreti. Una cultura fuori dall'ordinario unita ad una velocità e bramosia di lettura che raramente ho ritrovato intorno a me. Nelle istituzioni come nel lavoro è sempre stato un grande esempio della potenza che può essere ritrovata in un uomo che ha fatto dello studio, del rispetto, dell'approfondimento, del coraggio e della disponibilità il suo tratto geniale.

Il professore non ha mai dato celebrazione del proprio impegno come vicesindaco di questa città perché per lui quel ruolo non era un premio, un traguardo raggiunto, ma un passaggio obbligato e da interpretare con coraggio per essere al servizio della città.

Quella stessa città che lo ha visto illustre professore e maestro di molti giuristi che hanno provato, in qualche modo, a stare dietro ai suoi insegnamenti. Uno di quei maestri che "ispira" prima di insegnare. Questa città ha dentro di sé il germe delle persone come il professore che, nonostante tutto, non si arrendeva alla voglia di dare il proprio contributo per quella comunità che vedeva passare ogni

giorno con la sua bici.

Al professore mi legava un rapporto personale e professionale da molto tempo. A lui devo molto. Vi era nel momento della scelta della facoltà, vi era durante il mio percorso di studi e durante le principali scelte di vita, vi era durante la mia formazione professionale. A questa città mancherà quella schiettezza che finiva sempre con una risata a tutto fiato perché, in fondo, come tutti i grandi uomini, come tutte le grandi personalità, ha sempre aperto la porta, indicandone il percorso, ma lasciando ognuno libero di entrarvi da solo.

Un abbraccio sincero e caloroso da parte di tutta la città alla famiglia, a Ilaria e Cristiana, alla sorella e al fratello.

Ciao professore, vorremo oggi tutti con una risata delle tue far passare il dolore, voltarci e vederci sulla porta che ci aspetti con quel tono felice e scanzonato. Ricordo ancora il suo consiglio durante la preparazione del concorso per l'ingresso al dottorato. Lamentandomi per l'infinità di cose che mi aveva dato da studiare mi disse: «Vedi Matteo, nel lavoro, nell'Università e in politica si è utili se si porta le proprie idee, le proprie conoscenze, il sudore dei propri sacrifici. Pensare di essere utili nella vita solo per la propria presenza è quantomeno un errore puerile». Sono sicuro che ognuno di noi, ancor di più chi ha avuto la fortuna di conoscerti, potrà impegnarsi per il bene di questa città, della città che amavi. —

*avvocato
e consigliere comunale



ORATOIO

Sotto le macerie mici neonati e gatte in allattamento

Animalisti sul piede di guerra dopo la demolizione delle baracche del campo rom Martino: «Fermiamo l'abbattimento, altrimenti presenteremo un esposto»

PISA. I gatti dell'ex campo rom di Oratoio rischiano di fare una brutta fine. Ad attaccare il Comune per la mancanza di sensibilità su questo tema è **Filomena Martino**, presidente dell'associazione "Gatti Pisa". Sui social, già da ieri, si sono moltiplicati gli appelli. «Appena abbiamo saputo della demolizione delle baracche ci siamo recati sul posto, preoccupati per la sorte degli animali. Abbiamo trovato una situazione allarmante. Di gatti ce ne sono a dozzine, sia adulti che cuccioli, ci sono molte gatte in stato di gravidanza e allattamento e la maggior parte dei gattini sono sotto le macerie, altri si tro-

vano in uno stato di salute precario». Il primo passo è stato quello di coinvolgere il Comune. Poi le volontarie si sono attivate sui social. Anche + Europa Pisa lancia l'allarme: «Occorre assolutamente interrompere i lavori e concedere alle associazioni il tempo necessario per salvare i gatti presenti e rimasti nelle macerie».

«Abbiamo preso contatti – continuano gli animalisti – con la senatrice con delega agli animali Rosellina Sbrana che ha informato il veterinario dell'Asl Marco Del Torto che ha fatto un sopralluogo».

Il problema vero sono i gattini che rischiano di restare sot-

to le macerie. Undici gatti sono stati catturati e messi in sicurezza ma non è sufficiente. «Chi si deve occupare della situazione essendo, per legge, di proprietà del sindaco qualunque animale randagio del territorio comunale?», si domanda Filomena Martino. Le associazioni animaliste chiedono di fermare l'abbattimento delle baracche. «Noi siamo disposti a sederci ad un tavolo con l'amministrazione per la gestione del problema, ma se non saranno fermati i lavori saremo costretti a fare un esposto alla Procura e una denuncia per maltrattamento di animali», continua la presidente dell'associazione. – **S.C.**





Alcuni dei gatti che sono rimasti tra le macerie delle baracche dell'ex campo rom di Oratoio, per il quale proprio in questi giorni è in corso la fase finale dell'intervento di demolizione

L'INIZIATIVA

Pisa e Bocelli uniti: la Fondazione aiuterà Camerino



Le maglie L'ABF di Bocelli sarà sulle maglie del Pisa per due gare

●(a.c.) Andrea Bocelli in campo con il Pisa. La Fondazione del tenore pisano sarà sulle maglie del club con Cremonese e Chievo: logo e numero 45580, con cui fino al 22 settembre si potrà fare una donazione per l'Accademia di musica a Camerino, colpita dal terremoto nel 2016.



Abbassata di due anni in nove individui

È possibile ringiovanire l'età biologica di una persona

■ Un cocktail di farmaci molto comune può ringiovanire di due anni e mezzo l'età biologica di persone sane e contribuire a migliorare il loro sistema immunitario. Lo ha dimostrato una ricerca scientifica condotta su nove volontari e pubblicata sulla rivista *Aging Cell* dal gruppo dell'università della California a Los Angeles guidato dal genetista Steve Horvath. Lo studio era nato principalmente per verificare se l'ormone della crescita potesse essere utilizzato nell'uomo per ripristinare i tessuti nella ghiandola del timo, cruciale per

un'efficace funzione immunitaria. La sua funzionalità infatti inizia a ridursi dopo la pubertà e viene sempre più ostacolata dal grasso. Test sugli animali avevano mostrato che l'ormone della crescita stimola la rigenerazione del timo tuttavia lo stesso ormone può causare il diabete quindi la sperimentazione ha utilizzato anche due farmaci contro il diabete nel cocktail che è stato testato per un anno su 9 uomini tra i 51 e i 65 anni. Alla fine del test l'età biologica dei soggetti è risultata ringiovanita di due anni e mezzo. Naturalmente gli

stessi ricercatori avvertono che si tratta di dati assolutamente preliminari, perché troppo esiguo è il numero delle persone che hanno partecipato alla ricerca e non è stato incluso nello studio un gruppo di controllo. Tuttavia «è la prima volta» spiega all'*Ansa* il genetista e biologo molecolare Benedetto Grimaldi dell'Istituto italiano di tecnologia, «che si dimostra che sull'uomo è possibile usare trattamenti farmacologici per rallentare l'invecchiamento». Finora lo avevano dimostrato solo studi condotti sugli animali.



“Rallento la luce e indago l’invisibile”

Enrico Allaria incoronato signore dei super-laser



ENRICO ALLARIA

FISICO DELLE MACCHINE, È RICERCATORE A TRIESTE PRESSO IL «FREE ELECTRON LASER» FERMI

SIMONA REGINA

Ha sede a Trieste, nel campus di Area Science Park, uno dei pochi laser a elettroni liberi al mondo. Ed è lì, a due passi dalla Slovenia, nel Carso triestino, che lavora Enrico Allaria, uno dei tre vincitori del «Fel Prize 2019». Gli altri due sono in forza negli Usa: al Fermilab (Alex Lumpkin) e allo Slac (Gennady Stupakov).

Assegnato ad Amburgo in occasione dell'«International Free Electron Laser Conference», il premio è un riconoscimento al contributo dato allo sviluppo di sorgenti «Free Electron Laser» e di nuovi metodi di funzionamento che ne allargano le potenzialità d'indagine della materia.

Il laser Fermi, infatti, in funzione dal 2011 accanto alla macchina di luce di sincrotrone Elettra, è lo strumento che consente di vedere i dettagli più intimi della struttura e del comportamento di

atomi e molecole. Possiamo immaginarlo come una macchina fotografica dotata di un flash super-potente, che emette impulsi di luce di brevissima durata, con i quali è possibile immortalare fenomeni super-veloci, come il movimento degli elettroni. Il segreto è in una sorgente di lampi di luce ultrabrevi e ultrabrillanti a lunghezze d'onda più corte della luce visibile.

Se si vuole registrare in tempo reale il moto degli elettroni è necessario controllare gli impulsi di luce con una precisione di alcuni milionesimi di miliardesimo di secondo. Parliamo di femtosecondi, frazioni di tempo così brevi da sfuggire all'immaginazione. Eppure è questa la risoluzione temporale necessaria per catturare i fenomeni ultraveloci che avvengono nel cuore della materia.

«Il laser a elettroni liberi - spiega Allaria, 46 anni, nato in Argentina e dal 2005 a Trieste per seguire, dall'inizio, il progetto Fermi - è una sorgente di luce capace di produrre impulsi molto intensi di raggi X, a partire da pacchetti di elettroni che attraversano con velocità prossime a quella della luce una sequenza di magneti chiamati «ondulatori». E grazie a un meccanismo di amplificazione che s'instaura nell'ondulatore - continua - si producono impulsi di luce corti, intensi e monocromatici».

Sono proprietà fondamentali per fotografare con precisione e studiare il comportamento dinamico della materia, le proteine e i virus in azione, oltre che diversi pro-

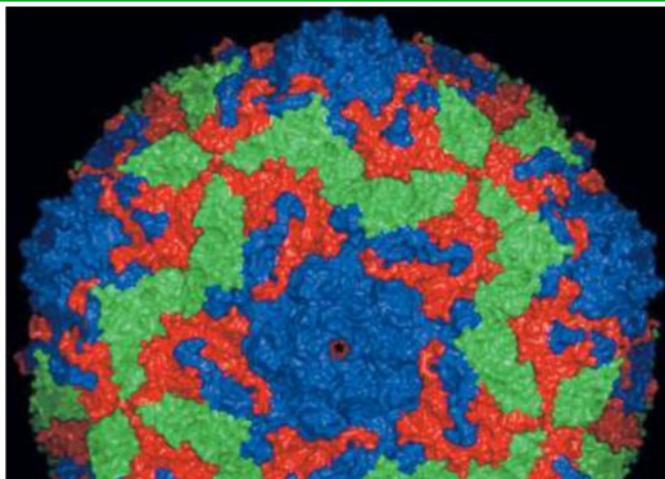
cessi ultraveloci, come la fotosintesi e la combustione. «I laser come Fermi offrono la possibilità di controllare il movimento degli elettroni in atomi e molecole per diverse applicazioni nel campo della fisica, della chimica e della biologia. Si pensi alla biomedicina - puntualizza Allaria -. Consentendo di studiare, con un livello di dettaglio a scala atomica, la reazione delle proteine a differenti molecole, i laser a elettroni liberi sono strumenti preziosi per lo sviluppo di nuovi medicinali».

Effettuare analisi estremamente avanzate sulla materia rende «sonde» impareggiabili. E per questo sono molti i team che chiedono di condurre esperimenti con il laser Fermi e sfruttare le proprietà uniche degli impulsi di luce per inoltrarsi nel mondo dell'infinitamente piccolo e fare passi avanti nella scienza dei materiali. «Condivido questo premio - dice il ricercatore - con tutto il gruppo del laboratorio per il lavoro pionieristico che abbiamo svolto finora e l'impegno con cui intendiamo continuare».

Tra due anni, nell'agosto 2021, sarà proprio Trieste a ospitare l'«International Free Electron Laser Conference»: arriveranno centinaia di esperti da università e laboratori di tutto il mondo per discutere di questo tipo di sorgenti e contribuire al loro miglioramento. «E potranno esserci già i primi risultati della nuova generazione di laser a elettroni liberi. Ancora più potenti e più veloci». —

© BY NC ND AL CUNIDIRITRISERVATI





Il laser a elettroni liberi di Trieste permette di vedere la materia a livello di atomi e molecole. Sotto la super-immagine di un virus